

RESOCONTO STENOGRAFICO

473.

SEDUTA NOTTURNA DI VENERDÌ 5 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORIS FORTUNA**

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	Interrogazioni e interpellanze:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI s.p.a ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (modificato dal Senato) (3062-B).	(Annunzio) 42016
PRESIDENTE 42011, 42016, 42017	Risoluzioni:
FONTANA GIOVANNI ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 42011	(Annunzio) 42016
NAPOLI VITO (DC), <i>Relatore</i> 42011	Votazione segreta di un disegno di legge 42016
	Ordine del giorno della prossima seduta 42017
	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 42017

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alla 1,12.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 24 febbraio 1982.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: S. 1795.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (modificato dal Senato) (3062-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, ricordando che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Napoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il Senato ci ha rinviato il provvedimento con una correzione che ritengo giustificata; e riguarda il quinto comma dell'articolo 6 del decreto-legge. Il quinto comma dell'articolo 6 è stato infatti così modificato dal Senato: «In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Fondo e agli enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per consentire a questi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto».

Il relatore raccomanda all'Assemblea l'approvazione del testo modificato dal Senato, che è stato accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

GIOVANNI ANGELO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Al Governo non resta che prendere atto delle parole del relatore, sulle quali, del resto, concorda.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Passiamo all'esame delle modifiche ap-

portate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo:

«Il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI società per azioni ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) detta le direttive per gli interventi previsti dal presente decreto nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, anche per quanto concerne l'articolazione territoriale delle iniziative. Con la stessa delibera il CIPI determina la quota di riserva di fondi in favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, al fine di salvaguardare le attività produttive del Mezzogiorno nei settori indicati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto delle direttive di cui al precedente comma e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, predispone i piani specifici di intervento contenenti la previsione delle modalità di realizzazione per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese o dei rami aziendali, della struttura occupazionale, dei fabbisogni finanziari specifici.

Ciascun piano è sottoposto all'approvazione del CIPI, che deve pronunciarsi entro 30 giorni dalla presentazione di esso da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

“Art. 1-bis. — È costituito, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il «Fondo per l'elettronica

dei beni di consumo e della componentistica connessa», con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Il Fondo sottoscrive il 95 per cento del capitale sociale iniziale della società di cui al successivo articolo 1-ter.

Il Fondo sottoscrive inoltre gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici approvati ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

L'attività del Fondo ha la durata di 5 anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto”.

“Art. 1-ter. — È costituita con sede in Roma, la società, «Ristrutturazione Elettronica spa», con capitale di lire un miliardo, ripartito in mille azioni del valore nominale di lire un milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per novecentocinquanta azioni dal “Fondo” di cui all'articolo precedente e per la quota restante dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) o da società del gruppo.

La società di cui al precedente comma ha per oggetto il riordinamento di comparti nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, promuovendo il coordinamento di imprese e unità produttive secondo un indirizzo industriale unitario. A tal fine la società promuove la costituzione di società con imprese o con consorzi di imprese operanti nel settore, partecipa al capitale di società, finanzia le società partecipate. -Dette società o consorzi di imprese possono riguardare anche imprese con partecipazione di capitale estero, imprese alle quali partecipa la GEPI ed imprese o rami di imprese che svolgono attività ausiliarie in genere o di intermediazioni nella circolazione dei beni.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, due dei quali nominati dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed uno dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Il collegio sindacale, nominato dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è costituito da un magistrato della Corte dei conti che lo presiede, da un rappresentante del Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministero del tesoro".

L'articolo 2 è soppresso.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Gli interventi della società "Ristrutturazione Elettronica spa" previsti dai precedenti articoli devono esaurirsi nel termine massimo di 5 anni dalla delibera di approvazione da parte del CIPI dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La società "Ristrutturazione Elettronica spa", nel consociarsi con imprese o con consorzi di imprese ovvero nel partecipare al capitale di società già costituite, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1-ter, stipula un accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare, al termine del periodo di intervento previsto dal primo comma del presente articolo, le azioni o le quote sociali di cui la società "Ristrutturazione Elettronica spa" è titolare.

La società "Ristrutturazione Elettronica spa" è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale.

Al termine del quinquennio di cui al primo comma, l'assemblea della società "Ristrutturazione Elettronica spa", constatato l'esaurimento dello scopo sociale, ne delibera lo scioglimento".

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

"Il CIPI, con la delibera di approvazione dei piani specifici di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, può autorizzare la GEPI a costituire società aventi per oggetto la promozione di ini-

ziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti il fabbisogno delle imprese o dei rami aziendali del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché nei territori dei comuni aventi aree comprese nei territori dell'articolo 1 dello stesso testo unico.

Il CIPI provvederà, altresì, con apposite delibere, ad individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti nei settori di cui al presente decreto per il restante territorio nazionale".

All'articolo 5 è aggiunto il seguente comma:

"Il trattamento d'integrazione salariale straordinario di cui al settimo comma dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, modificato dall'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, è prorogato di ulteriori 6 mesi".

All'articolo 6:

"Per gli interventi previsti dai primi quattro articoli del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 200 miliardi al Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa. A tale fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al Fondo la somma di lire 100 miliardi per l'anno 1982 e di lire 100 miliardi per l'anno 1983.

Parimenti il Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) è aumentato di lire 5 miliardi per l'anno 1982 e di lire 5 miliardi per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore del predetto ente.

Per gli interventi previsti dall'articolo 4 del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 30 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'Ente partecipazioni e fi-

nanziamenti industria manifatturiera (EFIM), all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), di concorrere all'ulteriore aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1982 e di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1983. Parimenti i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati, ciascuno, di lire 2 miliardi e 500 milioni per gli anni 1982 e 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore dei predetti enti”;

il quinto comma è sostituito dal seguente:

«In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli Enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per consentire agli Enti medesimi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto».

Il Senato lo ha così modificato:

«Il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI società per azioni ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“Il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) detta le direttive per gli interventi previsti dal presente decreto nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, anche per quanto concerne l'articolazione territoriale delle iniziative. Con la stessa delibera il CIPI determina la quota di riserva di fondi in favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, al fine di sal-

vaguardare le attività produttive del Mezzogiorno nei settori indicati.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto delle direttive di cui al precedente comma e sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese interessate, predispone i piani specifici di intervento contenenti la previsione delle modalità di realizzazione per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese o dei rami aziendali, della struttura occupazionale, dei fabbisogni finanziari specifici.

Ciascun piano è sottoposto all'approvazione del CIPI, che deve pronunciarsi entro 30 giorni dalla presentazione di esso da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato”.

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

“ART. 1-bis. — È costituito, presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il “Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa”, con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Il Fondo sottoscrive il 95 per cento del capitale sociale iniziale della società di cui al successivo articolo 1-ter.

Il Fondo sottoscrive inoltre gli ulteriori aumenti di capitale necessari per l'attuazione dei piani specifici approvati ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

L'attività del Fondo ha la durata di 5 anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto”.

“ART. 1-ter. — È costituita con sede in Roma, la società “Ristrutturazione Elettronica spa”, con capitale di lire un miliardo, ripartito in mille azioni del valore nominale di lire un milione ciascuna. Il capitale è sottoscritto per novecentocinquanta azioni dal “Fondo” di cui all'articolo precedente e per la quota restante dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) o da società del gruppo.

La società di cui al precedente comma

ha per oggetto il riordinamento di comparti nell'ambito del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica elettronica connessa, promuovendo il coordinamento di imprese e unità produttive secondo un indirizzo industriale unitario. A tal fine la società promuove la costituzione di società con imprese o con consorzi di imprese operanti nel settore, partecipa al capitale di società, finanzia le società partecipate. Dette società o consorzi di imprese possono riguardare anche imprese con partecipazione di capitale estero, imprese alle quali partecipa la GEPI ed imprese o rami di imprese che svolgono attività ausiliarie in genere o di intermediazione nella circolazione dei beni.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre membri, due dei quali nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed uno dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Il collegio sindacale, nominato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è costituito da un magistrato della Corte dei conti che lo presiede, da un rappresentante del Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministero del tesoro".

L'articolo 2 è soppresso.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Gli interventi della società "Ristrutturazione Elettronica spa" previsti dai precedenti articoli devono esaurirsi nel termine massimo di 5 anni dalla delibera di approvazione da parte del CIPI dei singoli piani specifici di cui al precedente articolo 1.

La società "Ristrutturazione Elettronica spa", nel consociarsi con imprese o con consorzi di imprese ovvero nel partecipare al capitale di società già costituite, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1-ter, stipula un accordo con il quale gli altri soci si impegnano a riscattare, al termine del periodo di intervento previsto

dal primo comma del presente articolo, le azioni o le quote sociali di cui la società "Ristrutturazione Elettronica spa" è titolare.

La società "Ristrutturazione Elettronica spa" è tenuta a promuovere la liquidazione delle società che, nei due esercizi sociali anteriori alla scadenza del periodo di intervento, abbiano registrato perdite, in ciascun esercizio, in misura superiore ad un terzo del capitale sociale.

Al termine del quinquennio di cui al primo comma, l'assemblea della società "Ristrutturazione Elettronica spa", constatato l'esaurimento dello scopo sociale, ne delibera lo scioglimento".

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

"Il CIPI, con la delibera di approvazione dei piani specifici di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, può autorizzare la GEPI a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti il fabbisogno delle imprese o dei rami aziendali del settore dell'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa, ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nonché nei territori dei comuni aventi aree comprese nei territori dell'articolo 1 dello stesso testo unico.

Il CIPI provvederà, altresì, con apposite delibere, ad individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori eventualmente eccedenti nei settori di cui al presente decreto per il restante territorio nazionale".

All'articolo 5 è aggiunto il seguente comma:

"Il trattamento d'integrazione salariale straordinario di cui al settimo comma dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, modificato dall'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, è prorogato di ulteriori 6 mesi".

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

All'articolo 6:

i primi tre commi sono sostituiti dai seguenti:

"Per gli interventi previsti dai primi quattro articoli del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 200 miliardi al Fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al Fondo la somma di lire 100 miliardi per l'anno 1982 e di lire 100 miliardi per l'anno 1983.

Parimenti il Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) è aumentato di lire 5 miliardi per l'anno 1982 e di lire 5 miliardi per l'anno 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore del predetto ente.

Per gli interventi previsti dall'articolo 4 del presente decreto è autorizzato il conferimento della somma di lire 30 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiani (IMI), all'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera (EFIM), all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), di concorrere all'ulteriore aumento del capitale sociale della GEPI spa. A tal fine il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 7 miliardi e 500 milioni per l'anno 1983. Parimenti i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati, ciascuno, di lire 2 miliardi e 500 milioni per gli anni 1982 e 1983 mediante versamento da parte del Ministero delle partecipazioni statali in favore dei predetti enti";

il quinto comma è sostituito dal seguente:

"In attesa della definizione legislativa del provvedimento di cui al precedente comma, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Fondo e agli enti di cui al presente articolo le anticipazioni necessarie per consentire a questi di effettuare gli apporti finanziari previsti dal presente decreto".

All'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato dal Senato non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3062-B, testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1795. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione alla GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica» *(modificato dal Senato)* (3062-B):

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Voti favorevoli	285
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta: venerdì 5 marzo 1982, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 1,15.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Molineri n. 4-12502 del 3 febbraio 1982 in interrogazione con risposta in

Commissione n. 5-02995 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione De Cinque n. 5-01525 del 6 novembre 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-13128.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Stegagnini n. 5-02977 del 2 marzo 1982.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12
di venerdì 5 marzo 1982.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che il Governo ha finalmente annunciato la presentazione di disegni di legge per modificare il quadro normativo del sistema delle partecipazioni statali e procedere quindi all'approvazione di nuovi statuti dei singoli enti;

considerato che, per ammissione del Governo, è indispensabile procedere ad una riforma degli enti delle partecipazioni statali che riguardi la struttura, i poteri ed i metodi di composizione degli organi dirigenti;

premesso ancora che il Governo ha annunciato l'adozione, con decreto del Presidente della Repubblica, di misure straordinarie e limitate di riforma dello statuto dell'ENI volte a determinare la decadenza degli attuali dirigenti;

ritenuto che la procedura proposta dal Governo tende a limitare, in modo inammissibile, il potere decisionale del Parlamento in materia di riforma delle partecipazioni statali per consentire che i nuovi statuti siano modellati in funzione delle caratteristiche dei dirigenti che il Governo ha annunciato di voler nominare e che, qualora tale limitazione fosse respinta in sede parlamentare, si determinerebbe una nuova crisi al vertice con una pericolosa umiliazione dei dirigenti ed un grave danno per la funzionalità dell'ENI;

impegna il Governo

al fine di predisporre gli strumenti necessari a rimuovere le reali cause strutturali e gestionali di paralisi degli enti ed in particolare dell'ENI, che determinano una preoccupante caduta dell'efficienza e del prestigio dell'ente e delle sue

società operative, a presentare immediatamente i disegni di legge preannunciati e ad astenersi, in attesa della loro approvazione, da qualsiasi atto che possa determinare una pregiudiziale riduzione dei poteri di indirizzo e decisione del Parlamento ed in particolare dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di modifica dello statuto dell'ENI annunciato il 3 marzo 1981 dal Ministro delle partecipazioni statali nella seduta della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

(7-00175) « MACCIOTTA, PEGGIO, ALINOV, GAMBOLATO, MARGHERI, BASSANINI, ALICI, BARCA, BARTOLINI, BRANCIFORTI, CARANDINI, MOTETTA, SICOLO, VIGNOLA, ZAVAGNIN ».

La V commissione,

premesso:

che il Ministro delle partecipazioni statali ha riferito alla Commissione sulle iniziative assunte dal Governo per il vertice ENI, affermando che la richiesta di dimissioni rivolta alla giunta esecutiva dell'ente è motivata dalla esigenza di rinnovare il mandato contemporaneamente a tutti e tre gli enti di gestione nel quadro della riforma istituzionale del sistema delle partecipazioni statali;

che il Consiglio dei ministri dovrà nei prossimi giorni approvare il disegno di legge sopra richiamato e, al tempo stesso, procedere alla riforma degli statuti degli enti di gestione;

che alla modifica dello statuto dell'IRI è necessario procedere con legge, mentre per l'ENI e l'EFIM si può provvedere con decreto del Presidente della Repubblica;

impegna il Governo

a) a procedere alla riforma istituzionale del sistema delle partecipazioni statali con la massima sollecitudine, impe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

gnandosi altresì a provvedere tramite iniziative legislative alla modifica degli statuti di tutti e tre gli enti di gestione, in modo da coinvolgere il Parlamento anche per l'ENI e l'EFIM, in considerazione del rilevante ruolo che i due enti svolgono per lo sviluppo della economia nazionale;

b) a procedere, nel proporre le nomine dei dirigenti dei tre enti, con la più ri-

gorosa considerazione della competenza e della professionalità, superando il rovinoso metodo della lottizzazione fra i partiti della maggioranza che è causa di molte disastrose carenze riscontrabili sia nella gestione delle società sia nella individuazione di strategie industriali capaci di favorire il rilancio della industria pubblica.

(7-00176)

« MENNITTI, VALENSISE ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — ricordato che recentemente il Ministro ha dichiarato all'interrogante che il raddoppio della linea ferroviaria detta « pontremolese » costituisce assoluta priorità — se è vero che è stato mutato il preesistente progetto a danno delle comunicazioni col porto di La Spezia e, ove ciò fosse vero, se non ritiene di ripristinare il progetto originario, data anche la reazione negativa energicamente espressa dalle autorità e dagli operatori economici spezzini. (5-02989)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, prima di procedere alla nomina del presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, non ritenga opportuno ascoltare i rappresentanti dei sindacati, della Compagnia Unica e dei rappresentanti degli operatori — a tutti i livelli e di tutti i settori — nel porto genovese. (5-02990)

VAGLI, MOSCHINI, BERNARDINI, BELARDI MERLO E CERRINA FERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa) molti lavoratori sono stati licenziati per « assenteismo » quando invece di assenteismo non si trattava ma si era nel caso di lavoratori e lavoratrici che erano stati lontani dal lavoro in conseguenza di gravi malattie richiedenti lunghi ricoveri ospedalieri e delicati interventi chirurgici;

che, in particolare, la lavoratrice Marianna Giunetti, assunta come invalida civile, è stata adibita alla catena di montaggio, un lavoro tanto pesante e ripetitivo da aggravare le sue condizioni di salute;

che la suddetta lavoratrice, madre di quattro figli, nonché capofamiglia, è stata licenziata dopo che aveva subito ripetuti interventi operatori (fibroma dentario, tumore dell'utero, ciste alla milza);

che l'azienda Piaggio di Pontedera, attraverso le dichiarazioni del capo del personale dottor Dringoli, ha apertamente riconosciuto che i motivi che hanno causato l'assenza dal lavoro della Giunetti erano legittimi e ampiamente documentati;

che un analogo caso si è verificato nello stabilimento Piaggio di Pisa a carico della lavoratrice Marisa Raffaelli —:

se ritenga che una tale situazione sia inaccettabile, sia sotto il profilo civile sia sotto il profilo umano;

se ritenga di intervenire affinché siano tutelati, secondo quanto previsto dalla Costituzione, i diritti alla salvaguardia della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;

se ritenga di prendere le opportune iniziative affinché sia impedito che il lavoratore, oltre a subire gravi danni alla propria integrità fisica, si veda, con il licenziamento, sottratto anche il diritto di lavorare e di condurre una vita serena e dignitosa. (5-02991)

GARAVAGLIA, MOLINERI E GALLI MARIA LUISA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere —

avendo avuto notizia dagli organi della stampa del prossimo arrivo in Italia di un gruppo di minori profughi camboogiani;

facendo riferimento all'interrogazione n. 5-02069 del 7 aprile 1981 alla quale non è stata data risposta;

rilevato che il fenomeno delle adozioni private, selvagge o le importazioni di bambini di altri paesi ha assunto nel nostro contesto proporzioni allarmanti e che in assenza e in attesa di una legge attualmente allo studio in materia di ado-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

zione internazionale sia ancor più necessario procedere con la massima attenzione e chiarezza;

poiché in occasione di altre calamità sono avvenuti episodi anche molto gravi imputabili ad interventi compiuti senza aver valutato tutte le conseguenze per il bambino in merito alla sua sistemazione in Italia ed al suo eventuale ritorno nella sua famiglia di origine all'estero;

nella convinzione che ogni pubblicità data a iniziative di questo genere non può che giovare sia che dimostri la correttezza della prassi seguita sia che faccia emergere eventuali, anche involontarie lacune o errori di metodologie, errori che possono essere, se tempestivamente conosciuti, corretti in modo da dare all'iniziativa ogni garanzia e ai minori ogni protezione -:

1) quali siano i criteri con cui tali minori verranno scelti e se entreranno in Italia a scopo di adozione o se in affidamento a tempo illimitato;

2) quali accordi siano stati predisposti con i tribunali per i minorenni e con gli enti locali competenti a norma delle vigenti leggi in materia di adozione e affidamento;

3) in base a quali requisiti siano state scelte le famiglie italiane a cui saranno affidati;

4) se siano stati interpellati anche quegli organismi che hanno lunga esperienza e pratica di adozione e di adozione internazionale e se qualcuno dei loro membri faccia parte del comitato preposto a questa iniziativa. (5-02992)

COLONNA E CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che dal settembre del 1981 si sono esaurite le procedure relative al reclutamento di circa 270 partecipanti al secondo corso presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione,

corso bandito in *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 21 agosto 1979 -:

quanti siano i funzionari di detto corso a tutt'oggi entrati in servizio e presso quali Ministeri;

se esistano e quali siano le eventuali cause di ritardo anche in considerazione delle esigenze di nuovo personale, manifestate più volte al Parlamento dalle amministrazioni interessate. (5-02993)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso:

che non è stata abrogata la legge n. 902 che concede crediti agevolati alle industrie che investano per innovare;

che gli istituti di credito non provvedono a stipulare le concessioni dei crediti autorizzati dal comitato *ex lege* numero 902 -

se il Governo sia a conoscenza dei motivi del comportamento degli istituti di credito e quali strumenti si intendano adottare perché la legge in oggetto trovi attuazione. (5-02994)

MOLINERI, POCETTI, BELARDI MERLO, PALOPOLI, PECCHIA TORNATI, BERTANI FOGGI, SCARAMUCCI GUAITINI, BARTOLINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BONETTI MATTINZOLI, SANDOMENICO, TONI, CERRINA FERONI E RO-SOLEN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 42 del disegno di legge finanziaria in discussione alla Camera, affrontando unicamente le norme riguardanti la concessione dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali, determina nuove ed ingiuste disparità tra i vari invalidi civili; inoltre, non sembra poter produrre alcun contenimento di spesa perché l'invalido parziale, riconosciuto tale in presenza di una invalidità superiore ai due terzi e in difficoltà obiettiva a trovare lavoro, è comprensibilmente e di fatto spin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

to a richiedere revisioni del grado di invalidità per ottenere la pensione di invalidità totale con le relative condizioni di maggior favore, ed a rinunciare così ad ogni inserimento occupazionale e quindi al raggiungimento di eventuali possibilità di autonomia economica, non assistenziale;

che per i motivi su indicati è da ritenersi opportuno affrontare la materia, non già con provvedimenti parziali ed episodici, ma nell'ambito di un riordino generale, per altro urgente, di tutte le prestazioni economiche dello Stato a favore degli invalidi civili, ciechi e sordomuti, potendo derivare da tale riordino il superamento di disparità di trattamento e contemporaneamente il necessario adeguamento delle prestazioni stesse, nonché una maggiore rigerosità nei criteri di accertamento (sanitario ed economico) del diritto alle prestazioni in oggetto -:

se ritenga che contraddicano la lettera e lo spirito del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, le disposizioni date alle prefetture di sospendere, senza preavviso alcuno e indiscriminatamente, il pagamento di tutti gli assegni di invalidità civile, prima di avere accertato l'esistenza o meno delle condizioni di incompatibilità previste dal decreto-legge citato;

se sia a conoscenza del grave disagio che tale decisione ha provocato;

quali disposizioni intenda diramare affinché il pagamento di tale assegno avvenga secondo forme e modalità rapide, tali da non arrecare ulteriori disagi agli aventi diritto, la maggior parte dei quali non ha altro reddito se non il già modesto insufficiente assegno mensile di invalidità. (5-02995)

MANFREDINI, OTTAVIANO E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il 3 marzo 1982 i tassisti della città di Roma sono entrati in sciopero su decisione delle organizzazioni sindacali per evidenziare all'opinione pubblica il malessere del settore causato, tra l'altro, dal crescente aumento dell'abu-

sivismo e dalle continue aggressioni subite dai conduttori di taxi - quali provvedimenti intenda assumere per ridurre ed eliminare il dilagare del fenomeno dell'abusivismo nel settore del trasporto persone con autovetture a danno dei regolari ed autorizzati tassisti, prevalentemente presente nelle aree della stazione ferroviaria di Roma Termini e all'aeroporto di Fiumicino; e per porre fine ai continui e preoccupanti atti aggressivi a danno di tassisti e utenti così come denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria.

(5-02996)

LA TORRE E SPATARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave crisi che, ormai da tempo, investe le aziende italiane che hanno rapporti commerciali con la Libia; solo in Sicilia, come conseguenza delle decisioni libiche di annullare gli ordini di fornitura, vengono minacciati centinaia di posti di lavoro, mentre l'acuirsi dei rapporti fra lo Stato italiano e la Libia produce diffusi fenomeni di cassa integrazione guadagni, di esposizioni finanziarie delle aziende, di caduta dei carichi di lavoro (come avviene alla Omar, alla Sicilpa, alla Raspante, alla Tindaris e in altre numerose aziende);

2) quali siano le vere ragioni che determinano questa preoccupante tensione nei rapporti economici con la Libia e quali iniziative, in ogni caso, il Governo italiano intenda assumere per garantire la continuità di lavoro delle aziende colpite dalla interruzione delle commesse libiche.

(5-02997)

BRUSCA, PALOPOLI, TESSARI GIANGIACOMO, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, FERRI, MASIELLO, PASTORE, COLOMBA E TAGLIABUE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere -

considerato lo stato attuale di quasi generale inefficienza delle scuole di specializzazione della facoltà di medicina;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

considerate le sollecitazioni e le proteste provenienti dal paese, dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, dalle associazioni scientifiche, dalla Federazione degli ordini dei medici —:

se risponda al vero che in un imminente Consiglio dei ministri sta per essere discusso il riordino delle scuole di specializzazione e di perfezionamento universitarie;

se, per quanto riguarda le scuole di specializzazione sanitarie, i provvedimenti previsti adegueranno dette scuole alla normativa CEE, disatteso dall'Italia ormai da oltre sei anni;

se, in particolare, si prevedano misure che permettano agli specializzandi un reale processo formativo professionale a tempo pieno quale è previsto da tali norme;

se verranno tenute in conto, e con quali meccanismi, le necessità di programmare numero e tipo di specialisti sulla base delle esigenze del servizio sanitario nazionale;

se saranno modificati, in modo da renderli equi ed uniformi su tutto il territorio nazionale, i criteri di ammissione alle scuole;

se saranno indicati *standards* qualitativi e quantitativi uniformi per quanto riguarda le strutture didattiche, assistenziali e personale insegnante;

se, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 833, verrà assicurata la partecipazione indispensabile di strutture e personale del servizio sanitario nazionale;

se si prevedano misure amministrative atte a garantire a tutti gli specializzandi le indispensabili condizioni di diritto allo studio. (5-02998)

ANDREOLI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che, a seguito di intese conseguite con rappresentanti

del CNR, del comune di Napoli e della regione Campania, fosse stata decisa la costituzione di due « poli » di ricerca a Napoli, destinati a progetti nei settori, rispettivamente, della ingegneristica e della biologia-medicina;

quale fondamento abbiano le accuse formulate sulla stampa dal professore Leopoldo Massimilla, già preside della facoltà di ingegneria a Napoli, contro il CNR e contro l'amministrazione comunale, per gravi inadempienze, che finora avrebbero impedito la realizzazione del programma da anni concordato;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di rimuovere gli impedimenti denunciati e per dotare finalmente Napoli di una organizzazione valida nella moderna ricerca scientifica e tecnologica.

(5-02999)

PAGLIAI, PASQUINI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere —

tenuto conto che i preziosi affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo rivelano un pericoloso stato di deterioramento nonostante il relativamente recente intervento restaurativo;

considerato che il deterioramento di opere d'arte come gli affreschi pierfrancescani della chiesa di San Francesco, sarebbe una grave perdita sul piano culturale e artistico —

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per assicurare:

a) che l'intervento sia immediato;

b) che avvenga al più alto livello di competenza possibile, coinvolgendo anche le risorse tecniche dell'Istituto centrale del restauro;

c) che l'intervento su opere così importanti non sia affidato a singoli, che, come dimostra ciò che è avvenuto col precedente restauro, sebbene di riconosciuta fama, raramente possono essere in grado di tenere presenti tutti i fattori che agiscono nel deterioramento dell'opera d'arte.

(5-03000)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

GALLI MARIA LUISA, MIGLIORINI, CODRIGNANI E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità quanto rilevato dal signor Ezio Ferri, di recente rientrato in patria dopo un « soggiorno obbligato » durato 237 giorni, in Libia, che in questa nazione si troverebbero ancora costretti a simile soggiorno due operai dipendenti della ditta Prefed-Imma, e che altri cinquanta operai italiani « sono rimasti in un cantiere abbandonato nel deserto e vivono con le elemosine degli abitanti ». Se tutto ciò risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere quali azioni abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo italiano a tutela dei lavoratori italiani emigrati all'estero.

(5-03001)

MACCIOTTA, MACIS, PANI, CAPPELLONI, BRINI E COCCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che con recente provvedimento del giudice istruttore del tribunale di Cagliari il presidente della locale camera di commercio, avvocato Sandro Usai, è stato rinviato a giudizio con numerose imputazioni tutte derivanti dalla sua attività di presidente — se ritenga indispensabile la immediata sospensione dalle funzioni in via cautelare.

Per sapere inoltre se il Ministro ritenga indispensabile chiamare anche alla presidenza della camera di commercio di Cagliari un esponente delle categorie produttive superando l'incongrua decisione a suo tempo assunta.

(5-03002)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'amministrazione della difesa intenda modificare il contratto di fornitura di cacciamine da parte dell'Intermarine al fine di impedire l'apertura del ponte sul fiume Magra, imponendo diverse modalità di montaggio o trasporto delle citate unità.

Per sapere se il Ministro dei lavori pubblici intenda definitivamente smentire

ogni possibilità di apertura del ponte sul Magra a difesa del territorio dalle conseguenti speculazioni che ne altererebbero l'equilibrio naturale.

(5-03003)

VIRGILI, PAVOLINI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — considerato che recentemente la giunta del comprensorio della Valle di Fassa (nel Trentino) ha sollevato all'attenzione della provincia autonoma di Trento e del direttore della sede RAI l'annoso problema delle trasmissioni radiotelevisive per la popolazione ladina della valle e ha suggerito particolarmente:

a) che le trasmissioni radiotelevisive per la Valle di Fassa siano mantenute unite, dal punto di vista tecnico e redazionale, a quelle per le popolazioni ladine delle Valli di Badia e Gardena onde impedire che la pluralità di sedi dia luogo a un impoverimento dei contenuti delle trasmissioni stesse e a un ulteriore isolamento interno ed esterno nelle singole comunità ladine dell'intero gruppo dolomitico;

b) che si proceda alla creazione di un organismo a carattere regionale, anziché provinciale, costituito da ladini ed espresso dall'insieme delle Valli ladine della regione con compiti di programmazione, coordinamento redazione dei programmi radiotelevisivi per l'intera area ladina;

c) che si dia luogo ad un potenziamento delle trasmissioni ladine mediante programmi radiofonici di 300 ore annuali e programmi televisivi di 300 ore annuali, la scelta di uno spazio settimanale per la TV collocato in palinsesto sulla rete 3 dalle ore 19,30 alle ore 20 possibilmente il venerdì o sabato e l'anticipo del notiziario ladino dalle ore 13,40 alle ore 13,30 con l'aggiunta di un notiziario *flash* serale dalle ore 19 alle 19,05;

d) che si proceda, ai fini della realizzazione dei programmi, all'assunzione di idoneo personale come un programmista-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

regista, un giornalista, una segretaria-an-nunciatrice per il servizio destinato alla Valle di Fassa —:

1) se il Ministro delle poste e te-lecomunicazioni intende considerare e sod-disfare le istanze avanzate dalla comunità ladina della Valle di Fassa mediante le sue espressioni istituzionali, culturali, poli-tiche, quali presupposti e strumenti della stessa tutela costituzionale dell'insieme del

gruppo linguistico della sua cultura e par-lata;

2) se il Ministro intende favorire e sollecitare la stipulazione della convenzio-ne tra Stato e RAI per la istituzione di programmi televisivi tecnicamente unitari e per il potenziamento dei programmi ra-diofonici in lingua ladina con la conse-guente struttura funzionale di adeguato personale e mezzi. (5-03004)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CINQUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda assumere, nei tempi ravvicinati, per rimediare almeno in parte alla gravissima situazione di disfunzione dei servizi del catasto, sia rustico sia urbano, ove la giacenza di domande di voltura si è fatta veramente insopportabile, per cui si registrano in alcuni casi ritardi di circa dieci anni nell'esecuzione delle operazioni di accertamento delle denunce di accatastamento all'urbano, delle formalità di intestazione, eccetera, con gravissimo nocumento sia per il commercio giuridico degli immobili, sia per la loro valutazione ai fini fiscali, sia per ogni altro adempimento legislativo, amministrativo o contrattuale comunque legato al catasto;

2) se non ritenga in qualche modo necessario, in attesa della tanto sospirata riforma del catasto, adottare qualche procedura di carattere eccezionale (reclutamento straordinario di personale a termine, contratti con personale esterno per le operazioni di rilevamento e di verifica *in loco*, eccetera) per recuperare i ritardi ed eliminare l'arretrato, onde provvedere, senza pesanti code, al passaggio ai nuovi sistemi catastali che saranno adottati;

3) se a tal fine non intenda promuovere una consultazione delle categorie professionali interessate (notai, ingegneri, geometri, periti agrari) per ascoltare il loro avviso ed i preziosi consigli pratici sulle più sollecite procedure da seguire.

(4-13128)

MONDINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le sue valutazioni, sugli eventi che hanno interessato e colpito numerosi paesi europei a seguito di attentati a rappresentanti o istituzioni turche da parte di non meglio

conosciute forze politiche e militari armene.

E infatti ben noto che gli attentati in questione muovono dal presupposto di fondo di far conoscere il problema armeno nella sua giusta dimensione che assume oggi rilievo e caratteristiche di vero e proprio movimento di liberazione per rivendicare il riconoscimento di una identità nazionale e territoriale, sulla base del principio dell'autodeterminazione dei popoli.

(4-13129)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — stante la consolidata giurisprudenza seguita alla sentenza del Consiglio di Stato n. 250 del 12 luglio 1974 — se il Governo non concordi sull'opportunità di un'interpretazione autentica circa la cumulabilità dei benefici, di cui è titolare il dipendente pubblico coniugato, ex articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1092, e dei benefici ex articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, come richiamati dall'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824.

(4-13130)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere tutte le procedure amministrativo-contabili espletate per l'acquisto di carbo-lubrificanti per le esigenze della difesa, nonché per il relativo pagamento degli oneri fiscali e doganali, per i quali ai capitoli 2107 e 4622 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1982 sono stanziati, rispettivamente, lire 48 e lire 18 miliardi.

(4-13131)

MARTORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che pesanti censure vengono mosse da docenti e allievi nei confronti del signor Giuseppe Potestio, gestore dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto Gio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

vanni XXIII di Amantea (Cosenza) nonché di un liceo linguistico parificato con sede in Cosenza;

che in particolare si lamenta che nelle dette scuole hanno insegnato, senza la prescritta autorizzazione, professori di ruolo nelle scuole statali;

che caotico è l'andamento didattico e disciplinare delle dette scuole con trasferimenti discutibili di alunni ed anche con scelte non coerenti con una seria didattica di insegnanti, con procedure anomale di conferimento di incarichi -:

1) se corrispondono al vero le censure in premessa;

2) quali sono i risultati delle ispezioni ministeriali;

3) se non ritenga opportuna un'approfondita ispezione dei due istituti scolastici al fine di verificare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia. (4-13132)

BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - posto che, a partire dal 1° gennaio 1982, le spese per visite mediche alle quali debbono sottoporsi fuori dalla propria regione i cittadini italiani, non sono rimborsate dal Servizio sanitario nazionale, il che significa che chiunque si trovi fuori sede per turismo o per lavoro, in vacanza o in trasferta, non può godere della visita medica gratuita nello studio o a domicilio, da parte del medico generico in quanto, secondo la legge « l'onere delle prestazioni suddette è a carico del richiedente e i relativi oneri non possono essere superiori alle somme indicate nei richiamati accordi nazionali con i medici », e dato che fatalmente questo trattamento comporta alle strutture turistiche un notevole danno che coinvolge anche gli anziani, ospiti delle zone climatiche in soggiorni terapeutici - se intenda intervenire con adeguate direttive allo scopo di ovviare alle preoccupazioni che gli operatori liguri, ad esempio, hanno espresso in un apposito convegno.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro ritenga di accettare la pro-

posta avanzata mediante la quale si vorrebbe « per coloro che sono avviati al soggiorno terapeutico non inferiore ad una settimana - e dove sia prevista una cura con assistenza medica - che l'USL locale rilasci un nulla osta per poter usufruire gratuitamente delle visite mediche necessarie ». (4-13133)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - considerato che la riserva naturale « foce fiume Reno » costituita con decreto 16 marzo 1981 è stata delimitata su di una planimetria non rispondente all'attuale conformazione della foce del Reno; considerato inoltre che la convenzione di Ramsar non vieta la pesca nelle riserve - se non ritenga di riconsiderare i confini previsti dal decreto citato adeguandoli alla reale conformazione del territorio, nonché di permettere l'esercizio della pesca sportiva e l'uso dei padelloni insiti da decenni alla foce del fiume Reno. (4-13134)

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto formulato dal consiglio comunale di San Giovanni La Punta (Catania) il giorno 9 febbraio 1982, con il quale il comune stesso ha chiesto l'accredito dell'ultima rata dell'esercizio 1981 della quota spettante a norma della legge finanziaria per il contributo dovuto agli enti locali.

Il comune di San Giovanni La Punta teme che il mancato accredito per l'anno 1981, se prolungato, finirà per vanificare la residua funzionalità del comune stesso. (4-13135)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nella sessione esami di maturità del luglio 1981 la I commissione per la maturità tecnica commerciale operante presso l'istituto tecnico commerciale statale ad indirizzo mercantile « M. Ballini » di Bre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

scia era tutta composta da sostituti (salvo il commissario di italiano) e che membro aggregato a pieno titolo per merceologia era uno dei membri interni;

a tale commissione erano state assegnate quattro classi quinte dello stesso istituto (sezioni A, C, D, E);

i risultati degli esami di maturità deducibili dai voti esposti nei tabelloni non pare rispecchino quella che era la situazione di ciascuna delle classi, con divergenze che appaiono anche notevolissime rispetto alle aspettative per i candidati sia singolarmente considerati sia in rapporto ai loro compagni di classe, con apparente divario anche tra classe e classe rispetto alle aspettative -;

se il provveditore agli studi di Brescia abbia nominato i componenti della detta commissione in sostituzione dei rinunciatarci in base agli elenchi di risulta; e, in difetto, in base a quali criteri;

quali siano i titoli di cui dispone ciascun componente della commissione di nomina provveditoriale;

se si ritenga opportuno aprire una inchiesta per verificare se dal punto di vista formale tutto sia in regola per quanto attiene l'intero processo di svolgimento dei lavori della commissione. (4-13136)

DE CAROLIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - preso atto delle dichiarazioni rese dal primo ministro greco Papandreu al termine della sua visita nel settore greco di Cipro, che hanno esplicitamente affermato la volontà della Grecia di riassumere il controllo dell'intera isola minacciando così l'autonomia e l'indipendenza della zona turca -:

a) se ritenga compatibili tali dichiarazioni con i rapporti che legano tanto la Grecia quanto la Turchia alla Comunità economica europea e alla NATO;

b) se ritenga di assumere iniziative affinché l'Italia promuova una più attenta considerazione del problema greco-turco da parte degli altri paesi europei e mediterranei:

c) se ritenga di avviare più stretti contatti politici con la zona turca di Cipro, in vista della già programmata indipendenza e del riconoscimento del nuovo Stato turco-cipriota da parte dell'Italia;

d) se ritenga che la soluzione del conflitto greco-turco a Cipro possa essere ritrovata nella costituzione di un autonomo Stato federale, che si impegni per il rispetto di entrambe le nazionalità;

e) se, nel frattempo, siano state avviate iniziative rivolte ad intensificare gli scambi economici tra l'Italia e la zona turca di Cipro. (4-13137)

BINELLI, NESPOLO, MANFREDI GIUSEPPE, MOLINERI E ALLEGRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali iniziative abbia intrapreso il Ministero degli affari esteri perché in Iran sia posta fine alle persecuzioni contro le minoranze etniche, politiche e religiose;

se e come il Ministero degli affari esteri intenda promuovere un intervento, in particolare, in favore della comunità Baha'i, presente anche in Italia dove si è costituita in ente morale, la quale sta subendo conseguenze gravissime dalla recrudescenza delle discriminazioni e delle persecuzioni sanguinose cui è fatta oggetto proprio in questi ultimi anni;

se, sull'esempio del Parlamento europeo e di altri paesi della CEE, intenda promuovere un pronunciamento pubblico del Ministero degli affari esteri e del Governo italiani di condanna delle persecuzioni contro i Baha'i che, come è noto, perseguono un'ideologia non violenta e tollerante e, per questo, sono particolarmente indifesi. (4-13138)

CARAVITA, PORTATADINO, ARMELIN, GAROCCHIO, CONFALONIERI, MARZOTTO CAOTORTA E BIANCO ILARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che i consigli scolastici distrettuali usciti dall'ultima consultazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

elettorale sono già stati convocati e hanno svolto i primi adempimenti previsti dalla legge;

considerato che nell'intera provincia di Milano attualmente trenta distretti scolastici sono privi del personale esecutivo, nonostante quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974; verificandosi così una situazione insostenibile dal punto di vista del buon funzionamento, e di conseguente frustrazione di un impegno volontario, da tutti riconosciuto come un fatto di grande rilevanza civile e umana;

rilevato che una causa determinante di tale situazione è da individuare nella genericità e nell'incompletezza della norma vigente al proposito, mentre il testo di riforma (approvato dall'VIII Commissione della Camera, identico a quello approvato dal Senato) prevede che i provveditori agli studi siano autorizzati a distaccare personale appartenente alle carriere di concetto ed esecutiva, secondo modalità e criteri di assegnazione decretati dal Ministro;

considerato, infine, il fatto che è ritenuta imminente l'approvazione della riforma nel testo ormai più volte vagliato dai due rami del Parlamento -:

1) se il Ministro ritenga di valutare l'opportunità di applicare - in via sperimentale e nei modi consentiti - quanto previsto al proposito da detto progetto di legge, almeno per sanare in tempi rapidi l'insostenibile situazione di Milano;

2) quali altre iniziative intenda prendere in via subordinata qualora giudichi impraticabile la prima soluzione.

(4-13139)

CODRIGNANI, PASQUINI E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano i nominativi della nostra rappresentanza in seno all'UNESCO e quando abbia avuto inizio per ciascuno di essi il mandato ufficiale.

(4-13140)

CALONACI, BELARDI MERLO, CERRINA FERONI, FAENZI E PASQUINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che in data 4 giugno 1981 gli interroganti gli rivolsero l'interrogazione numero 4-08757, con la quale, rilevato che il direttore generale del Monte dei Paschi di Siena figurava nell'elenco degli iscritti alla loggia massonica P2, come risulta dai registri sequestrati a Licio Gelli, dove è registrato con il numero di codice E1977 e con la tessera n. 1626, chiedevano se il Ministro del tesoro intendesse adottare nei confronti del suddetto direttore il provvedimento di sospensione che era già stato adottato per altri funzionari pubblici;

che detta interrogazione, nonostante la sua oggettiva importanza ed urgenza, non ha ricevuto finora alcuna risposta;

considerato che, secondo quanto hanno riferito alcuni organi di informazione, a seguito di una lettera ministeriale della scorsa estate, con cui si chiedeva a vari enti di effettuare accertamenti sull'eventuale iscrizione di propri funzionari alla P2, al Monte dei Paschi di Siena il collegio dei sindaci revisori avrebbe compiuto un'inchiesta interna -

se sia a conoscenza dell'esistenza di tale inchiesta e, in caso affermativo, del suo contenuto e se da essa siano emerse irregolarità riguardanti dirigenti del gruppo Monte dei Paschi.

Per conoscere, infine, qualora siano accertate attività illecite, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei responsabili, al fine di tutelare l'interesse dell'istituto di credito e di tranquillizzare pienamente la clientela del gruppo Monte dei Paschi di Siena.

(4-13141)

MEUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premessi che la direzione compartimentale dell'ENEL ha iniziato le procedu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

re di sfratto nei confronti delle famiglie di ex dipendenti che occupano case di proprietà dell'ente a Larderello (Pisa) e a Santa Barbara nel comune di Cavriglia (Arezzo);

considerato che la grave crisi del mercato degli alloggi si troverebbe ancora più approfondita dalla richiesta restituzione delle case di proprietà dell'ENEL per le famiglie che hanno radici in piccoli insediamenti, ove è impossibile reperire altri alloggi;

constatato che sarebbe possibile studiare un provvedimento di riscatto degli alloggi stessi da parte degli attuali affittuari, realizzando il finanziamento per la costruzione di nuove case, dal momento che l'ENEL possiede anche il terreno -

quali iniziative intenda promuovere presso l'ENEL per studiare, insieme con gli enti locali competenti, la soluzione più idonea per risolvere il problema casa, nell'interesse della popolazione residente nelle due zone. (4-13142)

ROMANO E AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il sindaco del comune di Eboli (Salerno), a norma dell'articolo 27 della legge 8 dicembre 1980, in esecuzione della deliberazione di giunta n. 77 del 15 gennaio 1982, ha chiesto l'istituzione nella sua città di un centro di assistenza di pronto intervento per il deposito di materiali assistenziali da distribuire in caso di calamità;

che con la medesima delibera di giunta sono stati messi a disposizione locali ed aree già individuati;

che la proposta appare particolarmente interessante sia sotto il profilo dell'ubicazione sia sotto quello delle indispensabili garanzie ambientali ed organizzative -

se ritenga di dover dare sollecite disposizioni per l'esame della pratica al fine dell'accoglimento dell'istanza prodotta. (4-13143)

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che di fronte ai giganteschi e inestricabili problemi che travagliano la vita nazionale può sembrare cosa di poco conto, ma chi ha l'occasione di essere a contatto con il mondo dei bimbi e dei ragazzi si è reso conto che ad essi è stata tolta una delle gioie dell'infanzia e cioè il riferimento a quella festività tradizionalmente dedicata ai più piccoli che creava occasione di gioia e di socialità per tutti, cioè l'Epifania, con la tradizione dei doni portati dalla Befana ai bambini, spazzata via dalle esigenze della moderna organizzazione produttiva sostituita spesso da giuochi e giocattoli che ricordano solo guerra e violenza - quale sia il pensiero del Governo in merito e se ritenga opportuno il ripristino della festività in occasione del 6 gennaio, festa dell'infanzia. (4-13144)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, venivano demandate alle regioni ed ai comuni, tra le altre, tutte le competenze riguardanti il settore della distribuzione dei carburanti, sia per la razionalizzazione della rete, sia per gli orari di apertura e chiusura degli impianti esistenti;

il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 1978, limitava la portata della delega stessa, ponendo dei limiti soprattutto per quanto riguardava gli orari degli impianti;

nonostante questo decreto, dopo lunghe e mediate trattative tra i gestori, le compagnie petrolifere e enti preposti, talune regioni, come la Liguria, hanno approvato una legge regionale in materia di orari che, nelle sue premesse, teneva conto di tutte le componenti sia legislative sia di servizio e di utilità di gestione;

la legge regionale ligure diceva al primo punto: « Gli orari e le turnazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

di apertura degli impianti devono essere stabiliti con l'obiettivo di assicurare la regolarità e la continuità del servizio pubblico di distribuzione dei carburanti, con particolare riferimento: alle esigenze degli utenti residenti, fluttuanti e del turismo; alle possibilità di rifornimento degli impianti di erogazione; alla economicità gestionale degli impianti stessi »;

partendo da questi presupposti, la legge regionale ligure stabiliva un orario giornaliero di ore 9,30 nel periodo invernale e di ore 10 nel periodo estivo. Inoltre, stabiliva un'apertura turnata degli impianti nelle giornate festive al 25 per cento degli impianti esistenti ed inoltre una turnazione al 3 per cento degli impianti per il servizio notturno; si deve inoltre ricordare una percentuale abbastanza elevata di impianti ad erogazione automatica (*self-service*) che operano continuativamente nelle 24 ore;

inoltre, il fatto che senz'altro ha destato e desta tuttora non solo la perplessità, ma anche l'ostilità più preconcetta da parte di alcune grandi società petrolifere, in modo particolare quelle del gruppo ENI, è stata l'introduzione, per altro articolata, del concetto, soprattutto umano e gestionale, del riposo infrasettimanale degli impianti, articolato al 50 per cento, nelle giornate di mercoledì e giovedì;

pertanto, ogni impianto ligure, primo o quasi unico in tutta la nazione, introduceva un riposo infrasettimanale, il quale, proprio perché lungamente ponderato, rivelava la sua più completa utilità ed umanità in ben due anni di applicazione per legge su tutto il territorio regionale e nel successivo periodo -

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e se abbia allo studio iniziative per estendere e generalizzare una grossa conquista sociale come quella del riposo infrasettimanale. (4-13145)

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

il piano dei trasporti presentato dal Governo viene a penalizzare pesantemente

la regione Liguria; c'è il rischio che i mancati finanziamenti facciano slittare e rinviare il decollo del progetto pilota dei porti danneggiando gli scali di Genova, Savona, Imperia e La Spezia che si vedrebbero ulteriormente privati di importanti vie di comunicazione viarie e ferroviarie come il progettato « terzo valico » dei fiori; in tal senso la giunta regionale ligure ha in preparazione un documento relativo alle linee operative in materia di infrastrutture di trasporto al servizio del sistema dei porti liguri;

in relazione al piano delle ferrovie e dell'ANAS, la giunta ligure definisce come prioritari numerosi interventi fra i quali:

per il settore ferroviario: raddoppio, con spostamento a monte, del tratto Finale Ligure-San Lorenzo a Mare; terzo valico ferroviario dei Giovi per dare al sistema dei porti liguri e ai nuovi scali *containers* di Voltri e Vado, un'infrastruttura di trasporto veramente adeguata; ferrovia Pontremolese; nuovo scalo di smistamento del Roja e connessa sistemazione degli impianti della stazione di Ventimiglia; bretella Rivarolo-Voltri per il collegamento diretto tra le linee di valico e il nuovo bacino portuale di Voltri; raddoppio delle linee Ceva e San Giuseppe-Alessandria; nuovo raccordo ferroviario con il bacino di Vado Ligure; razionalizzazione con adozione della regolazione automatica del nodo di Genova e quadruplicamento del tratto Genova-Sampierdarena-Santa Limbania-Genova-Brignole;

per il settore stradale: raddoppio autostrada Savona-Torino; bretella autostradale Carcare-Predosa; bretella Rivarolo-Voltri per restituire alla viabilità urbana l'attuale tronco della Genova-Savona già al limite della saturazione; per la statale Aurelia avvio di un globale processo di bonifica e razionalizzazione con collegamento del porto di La Spezia con il casello autostradale di Borghetto Vara; la statale 28 Imperia-Pieve di Teco-Ormea-Ceva; interventi immediati per le statali 29 e 30 Savona-Alessandria; la statale 45 Genova-Ottone-Bovio-Piacenza indispensabi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

le e urgente per mettere a disposizione del porto di Genova un'infrastruttura stradale ordinaria per il collegamento di retto verso Piacenza; statale Bargagli-Chiavari quale alternativa alla strada statale n. 1 tra Chiavari e Genova; statale Sestri Levante-Varese Ligure-Parma quale allacciamento ordinario alternativo rispetto a quello autostradale; inoltre, problema irrinviabile è la sistemazione e il completamento dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, di estrema urgenza e di grande importanza quale scalo internazionale sostitutivo molto spesso degli scali dell'alta Italia -

quale sia il pensiero del Ministro in merito e quali interventi intenda intraprendere per consentire il definitivo decollo della rete portuale ligure. (4-13146)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere - premesso che:

l'ormai annosa questione dell'imposta comunale sulla pubblicità, malgrado i presupposti governativi e le proposte formulate in varie sedi, continua a gravare solo ed unicamente sui pochi mezzi coprenti a malapena un 10 per cento dell'intero monte pubblicitario nazionale escludendo il restante 90. per cento;

anche quest'anno, ad onta del pesantissimo aumento del 100 per cento del 1980, si è voluto rinnovare l'aggravio costituito dalle addizionali, quale unico sistema di reperire fondi;

non è tanto l'entità dell'addizionale prevista del 30 per cento che preoccupa gli operatori del settore, quanto l'effetto che certamente produrrà sulla clientela: infatti quella della pubblicità (grandi complessi industriali e commerciali) dovendo scegliere in questo momento di crisi generale, si rivolgerà sempre più ai mezzi non tassati; quella delle insegne (proprietari di negozi, di esercizi, operatori economici vari) preferirà non installare insegne, evitando così di essere soggetto ad un balzello ripetitivo di cui non può co-

noscere l'entità e che comunque in pochi anni raddoppia il costo dell'insegna stessa;

oltre a ciò gli operatori possono difendersi facilmente da queste imposizioni, eliminando semplicemente la sorgente del tributo (l'insegna), col risultato di mettere in crisi il settore e vanificare lo scopo di aumentare gli introiti comunali con l'inaridimento della fonte impositiva;

il risultato sarà di avere città più buie, con tutti i pericoli inerenti a questa situazione, senza alcun vantaggio per la comunità, in quanto è notorio che l'uso serale dell'energia elettrica non produce alcun danno per i consumi energetici;

ultima considerazione e non certo per importanza è data dal fatto che, il costo di esazione di questo tributo è notoriamente per molti comuni superiore all'introito stesso -

come il Governo consideri le richieste avanzate dalla categoria e se intenda in conseguenza:

1) assumere iniziative per limitare per il momento l'entità dell'addizionale;

2) considerare l'opportunità di abolire l'imposta;

3) in alternativa, non potendo per ragioni di bilancio rinunciare all'introito valutare l'opportunità di estenderla a tutti gli operatori del settore, eliminando così una sperequazione incomprensibile e ingiusta ottenendo quindi aliquote di imposta più ragionevoli per tutti.

(4-13147)

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

durante una manifestazione sindacale, svoltasi nella mattinata del 20 novembre 1980, le maestranze della LAMES di Chiavari in provincia di Genova avevano indetto uno sciopero per opporsi alle pro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

cedure di licenziamento per sessanta lavoratori;

davanti ai cancelli della fabbrica la FLM di Chiavari aveva indetto un'assemblea di tutti i lavoratori: il problema era grave, gli operai erano tesi da giornate di resistenza all'azione padronale, ma soprattutto preoccupati per la gravità della situazione divenuta insostenibile per le loro famiglie. Vi è stato anche l'intervento delle forze di pubblica sicurezza alle quali, come sempre, va il riconoscimento della funzione che svolgono ma che devono tener conto del disagio in cui i lavoratori venivano posti dalle decisioni della direzione aziendale;

i lavoratori avevano cercato di far opera di spiegazione davanti alla fabbrica per ottenere la più ampia adesione all'agitazione in corso; le forze di pubblica sicurezza erano intervenute soprattutto per sgomberare le adiacenze della fabbrica, evitare possibili episodi di intolleranza chiedendo, a più riprese, lo scioglimento dell'assemblea e di lasciare libero lo spazio antistante la fabbrica;

le rappresentanze sindacali e di fabbrica, dopo ampi chiarimenti con le autorità di pubblica sicurezza, hanno chiuso la manifestazione e deciso il rientro in fabbrica sospendendo lo sciopero;

oggi, a distanza di circa un anno e mezzo, 16 comunicazioni giudiziarie sono state inviate a sedici lavoratori con contestazioni che sembrano sproporzionate alla realtà dei fatti e alla vicenda che le ha generate, senza con ciò nulla togliere al diritto della magistratura di chiarirle, pur precisando che spesso i lavoratori pagano duramente le conseguenze di situazioni provocate da disagi sociali come la perdita del posto di lavoro -

se ritengano che la realtà di determinate situazioni debba porre alle volte i funzionari di pubblica sicurezza e delle forze dell'ordine, cui deve andare la profonda collaborazione dei cittadini, nella necessità di una maggiore coscienza delle circostanze specifiche in cui si collocano

le azioni sindacali: il diritto di sciopero è un diritto costituzionale ed è in funzione di un altro diritto, che è quello al lavoro. (4-13148)

CAVIGLIASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi trattengano la direzione generale pensioni di guerra - divisione VIII - dal prendere in considerazione la documentata istanza del grande invalido di guerra Bartolomeo Argentero, inoltrata tramite la direzione provinciale del tesoro di Torino fin dal lontano ottobre 1975, intesa ad ottenere la concessione del trattamento pensionistico (posizione n. 4.312.630; iscrizione n. 7.096.552/5) quale collaterale di caduto in guerra.

In data 24 novembre 1980, non avendo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo, l'interessato ha indirizzato alla predetta direzione una accorata lettera di sollecito sottolineando l'aggravarsi delle proprie condizioni sia di salute sia economiche.

In data 1° aprile 1981, la direzione provinciale del tesoro di Torino, per aderire alle vive premure dell'interessato, sollecitava la superiore direzione generale affinché provvedesse a far conoscere con ogni possibile urgenza a che punto trovavasi la pratica in argomento, oppure a restituirla per essere definita in sede provinciale secondo le istruzioni diramate al riguardo con circolare ministeriale n. 394 del 30 novembre 1979, modificativa della circolare n. 311 del 24 marzo 1975.

Non avendo ottenuto risposta alcuna, in data 20 ottobre 1981, la direzione provinciale del tesoro di Torino chiedeva nuovamente una sollecita definizione di detta pratica oppure la sua restituzione, ma anche questa volta senza risultato.

La presente interrogazione, intesa ad ottenere chiarimenti su un caso particolarmente meritevole di esame per le condizioni in cui versa l'interessato, è rivolta anche a richiamare l'attenzione del Ministro sul problema generale delle pensioni di guerra, per il numero e la vetustà di pratiche giacenti, e di cui non si ha più notizia alcuna. (4-13149)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

CAPPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il porto di Ravenna sarà probabilmente costretto a rinunciare ad un'importante commessa dell'ITALSIDER (è solo un esempio, il più recente, del danno che deriva allo scalo marittimo ravennate per la mancata entrata in funzione del raccordo ferroviario del porto stesso);

il raccordo risulta costruito per tutta la sua lunghezza, mentre restano ancora da realizzare le opere necessarie per rendere agibile il collegamento con la rete ferroviaria nazionale, secondo il regolamento previsto dalle ferrovie dello Stato;

fin dal 1979 le stesse ferrovie dello Stato hanno deciso l'intervento ed il relativo impegno finanziario -

entro quale periodo di tempo il raccordo ferroviario del porto di Ravenna potrà entrare in funzione, e quali concrete azioni intenda promuovere per accelerare le procedure che consentano, in tempi brevi, la realizzazione del completamento dell'importante progetto, che ha già richiesto l'impegno di ingenti capitali da parte del « Consorzio per la costruzione e la gestione di opere di interesse pubblico nell'ambito del porto di Ravenna ». (4-13150)

CAPPELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione creatasi all'interno del porto di Ravenna per i continui furti di merci, in particolare di quelle nei *containers*, in attesa di imbarco nel porto stesso.

I furti hanno assunto proporzioni preoccupanti: si parla di « continui prelievi » su commissione che, nella loro complessità, assumono aspetti gravissimi, non soltanto economici, screditando il porto e non incoraggiando, certamente, l'utenza a svilupparne il traffico.

Per conoscere quali provvedimenti verranno assunti per eliminare dal porto di Ravenna questa calamità, in grado di compromettere seriamente un'attività economica fondamentale per tutta l'economia emiliano-romagnola. (4-13151)

CAPPELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i produttori di bietole della Romagna che, dopo quattro mesi dal termine della consegna del loro prodotto agli zuccherifici, sono in stato di agitazione per il mancato pagamento degli aiuti stabiliti dall'accordo interprofessionale e recepiti dal decreto-legge n. 694, convertito in legge il 29 gennaio 1982.

Il mancato pagamento è causato dal ritardo del versamento da parte del Ministero del tesoro dei fondi necessari alla cassa conguaglio zucchero.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per assicurare il pagamento di aiuti estremamente necessari per una categoria già fortemente provata, dal punto di vista economico, in questa stagione bieticola. (4-13152)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che nella sessione esami di maturità luglio 1981 la I commissione per la maturità tecnica commerciale operante presso l'istituto tecnico commerciale statale ad indirizzo mercantile « M. Ballini » di Brescia era tutta composta da sostituti (salvo il commissario d'italiano) e che membro aggregato a pieno titolo per merceologia era uno dei membri interni;

che a tale commissione erano state assegnate quattro classi quinte dello stesso istituto (sezioni A, C, D, E), che i risultati degli esami di maturità deducibili dai voti esposti nei tabelloni non pare rispecchino quella che era la situazione di ciascuna delle classi, con divergenze che appaiono anche notevolissime rispetto alle aspettative per i candidati sia singolarmente considerati sia in rapporto ai loro compagni di classe, con apparente divario tra classe e classe rispetto alle aspettative;

che ciò può comportare uno stato di malessere e di insoddisfazione generale, che addirittura alunni dichiarati maturi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

pare che vadano a sobillare studenti di quinta dello stesso istituto a non studiare tanto la maturità arriva con facilità e per tutti e anche con voti alti, trattandosi di un gioco al lotto senza perdenti -:

se il provveditore agli studi di Brescia abbia nominato i componenti della detta commissione in sostituzione dei rinunciatarci in base agli elenchi di risulta; e, in difetto, in base a quali criteri;

quali siano i titoli di cui dispone ciascun componente della commissione di nomina provveditoriale;

se si ritenga opportuno aprire una inchiesta per verificare se dal punto di vista formale tutto va in regola per quanto attiene l'intero processo di svolgimento dei lavori della commissione;

se, in caso di accertamento di irregolarità, si ritenga di procedere alla ripetizione degli scrutini. (4-13153)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di trascuratezza e di abbandono in cui versa via Don Minzoni a Borgo Aje di Moncalieri (Torino), strada che nonostante sia stata aperta e asfaltata nel 1967 a tutt'oggi non è ancora stata illuminata;

per avere notizie circa il nuovo servizio di nettezza urbana previsto per questa zona e ancora oggi inattuato. (4-13154)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza dello stato di degrado in cui versa il quartiere di Borgo Mercato a Moncalieri (Torino); infatti le case abbandonate e pericolanti sono diventate il rifugio di drogati.

Per sapere quali iniziative abbia allo studio il Governo per risanare il quartiere in questione. (4-13155)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che il comune di Moncalieri

(Torino) non ha ancora dato il suo riconoscimento ufficiale ai comitati di quartiere, nonostante che in zone della città siano sorti alcuni comitati spontanei.

Per conoscere l'opinione del Governo riguardo a questa situazione che limita il diritto di partecipazione dei cittadini di Moncalieri, privandoli per altro del diritto di controllo sugli atti dell'amministrazione comunale. (4-13156)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

in merito all'accordo intercorso tra l'ospedale Mauriziano e la regione Piemonte riguardante la ricerca di alto livello scientifico per la quale la regione ha contribuito nel 1980 per 180 milioni di lire, di cui 115 milioni per spese di impianto, sull'ipotiroidismo neonatale che colpisce in genere un neonato su quattromila;

considerato che questo lavoro è cominciato alla fine del 1978 in collaborazione tra l'ospedale Mauriziano e l'istituto di discipline pediatriche dell'università di Torino, con l'autorizzazione provvisoria della regione Piemonte fino all'entrata in vigore del piano sanitario e, nel 1980, con il contributo finanziario di questo, essendosi assunti dei borsisti con contratti a termine i cui risultati di ricerca esposti in una riunione dell'accademia di medicina, hanno suscitato la piena soddisfazione di tutti -:

se il Governo sia a conoscenza che improvvisamente il 29 giugno 1981 una delibera regionale ha deciso di affidare il servizio ad altro ospedale a partire dal 1° marzo 1982, senza avvertire l'ospedale Mauriziano;

se sia vero che il trasferimento sarebbe giustificato dalla presupposta necessità di concentrare tutti i servizi in una unità sanitaria mentre l'ospedale Mauriziano, pur essendo un ospedale pubblico, ha una gestione particolare, in base a norme transitorie della Costituzione;

per sapere l'opinione del Governo circa la situazione che si è venuta a crea-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

re dopo aver tolto all'ospedale Mauriziano questa indagine, quando si sa che da mezzo secolo nell'ospedale stesso si studia la tiroide e le prime operazioni su di essa furono fatte dal professor Carre, che fu un precursore;

per sapere, mancando i finanziamenti ufficialmente dal 1° marzo, che fine faranno i borsisti e chi li pagherà, in quanto la direzione dell'ospedale non può destinare ad essi altri fondi rischiando di essere incriminata per peculato, ed è quindi stata costretta a sospendere il servizio a partire dal 10 marzo 1982. (4-13157)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero che, sempre per « incrementare » il turismo, è stato eliminato il servizio di autobus Viù-Torino-Viù. (4-13158)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che ottanta lavoratori dell'azienda appaltatrice Guido Sartori di Brindisi sono stati licenziati a seguito della scadenza del terzo decreto di cassa integrazione.

Per conoscere, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al riguardo, considerato che una proroga della cassa integrazione, pur essendo esigenza fortemente sentita nell'immediato, non riveste il carattere di stabilità cui aspirano i lavoratori.

Per sapere, infine, se risponda a verità che altre aziende appaltatrici della Montedison si apprestano ad intraprendere la stessa strada dei licenziamenti e, in caso affermativo, in seguito a quali motivazioni e con quali modalità. (4-13159)

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere —

in relazione alla sentenza (atto numero 5888/81/B/G.I. del 3 giugno 1981) del giudice istruttore presso il tribunale

civile e penale di Genova, concernente il procedimento penale avverso ottantadue imputati (civili e militari) per aver partecipato a Cagliari, il 25 febbraio 1978, ad una conferenza con pubblico dibattito sul disegno di legge contenente una nuova normativa sulla disciplina militare, disegno poi divenuto legge 11 luglio 1978, n. 382: « Norme di principio sulla disciplina militare »;

accertato che per quindici degli imputati e cioè: Francesco De Stefano, Vito Caramia, Antonello Loi, Giorgio Usai, Cesare Piras, Mario Campanile, Dino Zago, Giuseppe Serra, Pio Gerardi, Romolo Sartorello, Egidio Spinelli, Mario Saba, Mario Paulesu, Antonio Palmeri, e Mario Ronca, è stata emessa sentenza non doversi procedere « per non aver commesso il fatto »;

accertato altresì che per gli altri sessantasette imputati, e cioè: Carlo Attili, Bruno Madama, Sisinnio Mura, Pietro Sanna, Salvatore Viglino, Carlo Macis, Francesco Mocci, Salvatore Fresu, Francesco Gargiulo, Salvatore Mura, Lorenzo Chighine, Raffaele Preziosi, Sandro Fornaciari, Giovanni Manca, Lorenzo Sechi, Antonio Viridis, Aldo Rossi, Paolo Garau, Bruno Lai, Pasquale Muscas, Giancarlo Puddu, Antonio Chessa, Pier Luigi Madeddu, Riccardo Cuschè, Felice Agus, Franco Manconi, Luigino Medda, Stefano Giovanni Carta, Enrico Faa, Antonio Pisci, Salvatore Canu, Ettore Lecca, Mario Orrù, Mario Sironi, Walter Sironi, Luciano Feudo, Alberto Serra, Francesco Piras, Stefano D'Albenzio, Gennaro D'Aniello, Giovanni De Murtas, Arnaldo Manto, Mauro Caprolu, Biagino Distinto, Erminio Serra, Mario Meloni, Mario Tori, Giuseppe Troncià, Gavino Tolu, Sebastiano Spanu, Luciano Francescini, Luigi Orrù, Giorgio Cao, Romeo Fantauzzi, Filippo Gemelli, Giovanni Belvedere, Giovanni Rocco, Ignazio Coiana, Pier Paolo Olla, Pasquale Picardi, Salvatore Romano, Franco Dica, Gavani Mulas, Pasquale Totaro, Mario Ferrò, Roberto Aresu, Remo Granocchia, Mauro Mura è stata emessa sentenza non doversi procedere « perché il fatto non costituisce reato »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

alla luce del fatto che è principio consolidato il non doversi né potersi sottoporre a duplice (o plurimo) procedimento di giudizio, presso diversi collegi-autorità giudicanti, uno stesso cittadino per uno stesso fatto —:

se risponda a verità il fatto che non tutti i comandanti-capi di corpo dei diversi reparti che hanno alle proprie dipendenze militari già imputati nel procedimento in esame, avrebbero provveduto a regolarizzare le situazioni dei singoli interessati, in particolare per quanto ha tratto con aggiornamento della documentazione caratteristica e con avvio delle pratiche necessarie a porre rimedio alle diverse situazioni personali (blocco delle promozioni, sospensione delle valutazioni, arretrati economici...);

se risponda altresì a verità che quanto sopra sarebbe generalmente dovuto al fatto che i comandanti di cui trattasi sarebbero ancora in attesa di ricevere risposta a quesito avanzato nei confronti dello stesso Ministro della difesa per ricevere direttive sui comportamenti cui attenersi al fine di addivenire a soluzioni omogenee nei confronti di tutti gli interessati;

quale riscontro di verità trovino, infine, le notizie secondo le quali sarebbe in esame la possibilità di avviare ulteriori procedimenti disciplinari nei confronti di quei militari per i quali il giudice ha dichiarato non doversi procedere « perché il fatto non costituisce reato ».

Per conoscere, altresì, se risponda a verità che:

1) parte dei militari in questione, i quali furono denunciati a suo tempo all'autorità giudiziaria con l'imputazione « del reato di cui all'articolo 184, comma secondo c.p.m.p. (codice penale militare di pace) per aver partecipato arbitrariamente ad un'adunanza di militari per trattare cose inerenti il servizio e la disciplina militare », era stata precedentemente punita con « sanzione disciplinare di corpo », a livello di punizione di rigore, per avere

partecipato alla conferenza-dibattito in esame, e ciò in linea con il dettato del regolamento di disciplina militare allora ancora integralmente in vigore (decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1964: « Regolamento di disciplina militare »);

2) detta sanzione disciplinare, in un secondo tempo, era stata annullata e/o cancellata e/o revocata per sopravvenuta denuncia all'autorità giudiziaria.

Per conoscere infine, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, quali siano i diversi reparti delle tre forze armate presso i quali non si è ancora provveduto a riallineare le singole situazioni personali, a seguito della dichiarazione del giudice di « non doversi procedere », e quali azioni si intendano intraprendere al fine di porre rimedio, senza indugi ed una volta per tutte ed in maniera giusta, omogenea e coerente ad una abnorme situazione generale di palese, mancato rispetto degli stessi diritti fondamentali sanciti da leggi e Costituzione. (4-13160)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alle notizie concernenti l'incidente avvenuto il giorno 1° marzo 1982 nei pressi della frazione di Miano (Teramo) quando un aviogetto militare avrebbe spezzato alcuni cavi di un elettrodotto ed un secondo velivolo che volava assieme ad esso sarebbe passato pericolosamente vicino ad un traliccio di sostegno dell'elettrodotto —:

quale sia stata l'effettiva dinamica dell'avvenimento e, in particolare, in quale fase del volo esso si sia verificato, ed a quale quota stavano volando i due aerei;

di quale tipo erano i velivoli, a quale reparto di volo appartenevano e quali sono state caratteristiche ed entità dei danni riportati;

quali percorsi prevedeva il relativo piano di volo, quale tipo di addestramento stavano svolgendo i piloti e se detto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

addestramento prevedeva fasi di volo a bassa quota;

quali erano le condizioni meteorologiche della zona al momento dell'incidente, con particolare riferimento a base delle nubi ed a condizioni di visibilità.

Per conoscere altresì quali siano state la durata della interruzione nell'alimentazione di energia elettrica che avrebbe fatto seguito all'incidente e l'ampiezza della area geografica interessata. (4-13161)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione a quanto emerso, e divenuto di pubblico dominio, nel corso del processo che si sta tenendo a Bologna e che concerne la strage avvenuta il 4 agosto 1974 sul treno *Italicus* quando, a seguito dell'esplosione di un ordigno, morirono dodici passeggeri e ne rimasero feriti quarantotto —:

quale riscontro di verità trovino le notizie secondo le quali gli ufficiali dei carabinieri generale Luigi Bittoni, colonnello Domenico Tuminello e maggiore Corrado Terranova, testimoni al processo, avrebbero modificato precedenti deposizioni relative allo svolgimento (o al mancato svolgimento) in relazione alla strage di cui sopra, a seguito di segnalazione avanzata dall'ammiraglio Gino Birindelli, di indagini su alcuni elementi (Franci e Malentacchi) presunti appartenenti all'area dell'eversione di destra, nonché su di una cellula aretina anch'essa costituita da elementi presunti appartenenti alla stessa area d'eversione;

se, in particolare, risponda a verità che tra le motivazioni avanzate per giustificare la correzione delle precedenti deposizioni, sarebbe stata addotta l'avvenuta confusione, da parte degli ufficiali di cui sopra, tra la strage dell'*Italicus* ed il fallito attentato di Vaiano, verificatosi nella primavera dello stesso anno e di quali concreti elementi si disponga in merito a tale fallito attentato e quale ne sarebbe stata la dinamica;

per conoscere, altresì, quale riscontro trovino le notizie secondo le quali i marescialli Egidio Aresu, Mario Malvagia, Franco Cherubini e Vittorio Papa, anch'essi chiamati a testimoniare in relazione alle indagini che sarebbero state effettuate all'epoca della strage, avrebbero smentito di avere ricevuto — a suo tempo — disposizioni acciocché venisse svolta l'opportuna azione investigativa;

per conoscere, infine, quale sia stato il *curriculum* d'impiego dei militari dell'arma dei carabinieri, ufficiali e sottufficiali, sopra citati a partire dall'incarico ricoperto all'epoca della strage dell'*Italicus* fino alla data odierna, con particolare riferimento ai diversi reparti di appartenenza ed ai relativi periodi di assegnazione. (4-13162)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che è in atto il rifinanziamento dell'ANAS per la realizzazione di nuovi interventi per le opere viarie;

sottolineato che in provincia di Benevento il programma triennale per le opere viarie del Ministero dei lavori pubblici per gli anni '78-'81 non è stato portato a termine a causa dell'inflazione che ha rosato i fondi stanziati;

ricordato che attende ancora di essere realizzata la rettifica del tracciato della strada statale n. 7 in provincia di Benevento;

ricordato, altresì, che ancora attendono di essere finanziati: il progetto *ex* archivio Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione della cosiddetta Fortorina collegante Benevento a San Bartolomeo in Galdo; il progetto per la strada Amborchia collegante il Fortore a Foggia; l'ammodernamento della strada statale n. 265 con eliminazione di 3 passaggi a livello; la statizzazione della strada provinciale Fondo Valle Isclero collegante la strada statale n. 7 alla strada statale n. 265; l'ammodernamento della strada statale n. 212;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

evidenziato che questi progetti realizzano un compiuto disegno di riqualificazione del sistema viario nel Sannio collegando le nascenti realtà economico-produttive tra loro e con l'esterno ai fini del superamento dei dislivelli di aree diverse -:

a) se il Ministero dei lavori pubblici è a conoscenza del precario stato della viabilità del Sannio;

b) se condivide la convinzione che il ritardo nella realizzazione dei progetti di cui in premessa ostacoli seriamente la possibilità del riscatto socio-economico delle aree interne sannite;

c) se intende intervenire per dar corso ai finanziamenti necessari per le opere elencate in premessa. (4-13163)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere -

premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 92 del 1981, ha dichiarato illegittimo l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni e gli altri enti locali fanno fronte agli oneri finanziari per la copertura della spesa conseguente all'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970;

premesso che gli enti locali hanno provveduto all'applicazione della norma, ora dichiarata incostituzionale, prevenendo nei rispettivi bilanci (per altro regolarmente approvati dagli organi di controllo) gli oneri corrispondenti, oneri che sono stati puntualmente versati sia all'INADEL, sia alla CPDEL per l'intero periodo di validità della legge n. 824 del 1971;

premesso, infine, che la sospensione, anche temporanea, delle prestazioni derivanti dai benefici su richiamati, solleverebbe la legittima esasperazione dei circa 200.000 lavoratori interessati -

se si ritenga disporre, con provvedimento amministrativo, che i comuni e gli

altri enti locali si accollino in proprio la spesa, in attesa che una espressa disciplina legislativa stabilisca, in via definitiva, le entrate con cui far fronte agli oneri corrispondenti. (4-13164)

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è esatta la notizia apparsa su giornali e quotidiani nazionali secondo la quale la nuova aerostazione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova non è compresa nel piano degli investimenti a medio termine per le opere aeroportuali. Ciò significherebbe che le opere iniziate del nuovo aeroporto, indispensabile non solo per la città di Genova ma per tutta l'alta Italia per la sua importanza e per la sua agibilità che ha favorito in questi anni l'attività e gli interessi di migliaia e migliaia di produttori industriali e di operatori di vario genere e di altrettanti cittadini italiani e stranieri, dovranno rimanere ferme lasciando inalterato lo sviluppo di questo aeroporto emarginato del più grande porto del Mediterraneo. Lo sviluppo dei traffici e dell'economia del paese e la rapidità dello sviluppo industriale sono strettamente legati anche a quelle infrastrutture rappresentate dall'aeroporto, posto come è all'inizio del triangolo industriale e alle soglie del centro Europa.

La reazione della popolazione genovese e di tutti gli operatori economici, sociali e sindacali dell'alta Italia, profondamente offesi e umiliati per questa ingenerosa posizione assunta dal Ministero dei trasporti, che sembra voglia ignorare pesantemente la funzione di Genova, di fondamentale e capitale importanza nel contesto della ripresa economica del paese, è pienamente giustificata e condivisa.

Si ha l'impressione che questa decisione sia stata dettata da una non piena consapevolezza della posizione incontrovertibile della città di Genova al centro di attività e di traffici non solo nazionali, ma internazionali.

La situazione dell'aerostazione di Rimini è certamente migliore di quella del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

l'aerostazione di Genova. Si ritiene giusta questa degradazione di Genova a paesino di provincia?

Ritiene giusto il Ministero dei trasporti obbligare alla rassegnazione centinaia di migliaia di cittadini e di italiani per i servizi resi dall'aeroporto « Cristoforo Colombo », alle chiusure rapide dei servizi interni, ai voli annullati per mancata funzionalità del radar tale da rendere l'aerostazione genovese simile ad un aeroporto da Far West?

Per evitare la giusta e imprevedibile reazione di tutta la città, dei sindacati, della camera di commercio, degli operatori economici, si chiede se il Ministro ritenga opportuno procedere ad un riesame di tutta la questione degli investimenti, al fine di prevedere l'immediato rientro di Genova nel piano a medio termine.

(4-13165)

RALLO E MARTINAT. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inchiesta aperta dal dottor Casalbore, pretore di Torino, da cui è emerso, in un sopralluogo nei depositi di Cambiano dove vengono sdoganate auto provenienti dalla Spagna, che Fiat « Panda » e « 127 » vengono costruite in Spagna e poi importate per essere vendute in Italia;

qual è l'opinione del Governo a riguardo di questa politica commerciale della FIAT che, per poter aumentare i dividendi delle proprie azioni, offre lavoro agli stranieri, mentre manda in cassa integrazione i lavoratori italiani della propria azienda, contribuisce ad aumentare il numero dei circa 2 milioni di disoccupati in Italia, costringe gli italiani a comprare le macchine FIAT costruite all'estero.

(4-13166)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore della cooperativa « Sele d'or » del Concooper di Battipaglia

siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta nonché quella della deliberazione di erogazione dei finanziamenti;

b) gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta dei finanziamenti e la data di erogazione degli stessi;

c) il numero degli attuali occupati presso il suddetto stabilimento, distinto in lavoratori stagionali ed in lavoratori fissi.

(4-13167)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore della società « Salernitana Conserve » di Battipaglia siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta dei finanziamenti nonché quella della deliberazione degli stessi;

b) gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta dei finanziamenti e la data di attuazione degli stessi.

(4-13168)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore dell'Hotel Bristol di Battipaglia siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere:

a) lo scopo, l'entità e la data della domanda dei finanziamenti nonché quella della deliberazione di concessione degli stessi;

b) il numero dei dipendenti in carico al momento della richiesta dei finanziamenti ed il numero dei lavoratori attualmente dipendenti.

(4-13169)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del triste

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

abbandono in cui si trova il « Ponte dei Saraceni » in territorio di Adrano (provincia di Catania), maestosa costruzione di età romana, e se ritiene di fare intervenire la Sovrintendenza ai monumenti di Catania, perché il citato monumento, singolare testimonianza della civiltà sicula-etnea, possa essere liberato dallo stato precario di conservazione e di stabilità e possa essere inserito in un programma regionale di restauro e di conservazione dei beni monumentali e storici della regione siciliana. (4-13170)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli Uffici centrali regionali e provinciali del Ministero delle poste sono al corrente del grave disagio lamentato dai cittadini residenti in Valverde (Catania) che sono in atto serviti da un ufficio postale ubicato in locali umidi, angusti e ant igienici, e se ritiene di inserire urgentemente nel programma relativo, tra l'altro, ai finanziamenti di nuove sedi di uffici postali locali, la costruzione della nuova sede in Valverde che è uno dei centri turistici più attivi della zona Etnea della provincia di Catania e la cui popolazione, in estate soprattutto, raggiunge i 10 mila abitanti circa. (4-13171)

BORRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere, o almeno attenuare, lo stato di estrema difficoltà in cui versano, ormai da tempo, le conservatorie dei registri immobiliari.

L'interrogante segnala in particolare la situazione insostenibile in cui si trova la conservatoria di Parma, nella quale le sette persone attualmente in servizio, rispetto alle 26 previste dall'organico, nonostante l'impegno che esse profondono, talvolta rinunciando alle ferie, non sono in grado di assicurare lo svolgimento regolare del servizio, tant'è che la repertoriazione delle trascrizioni è aggiornata al luglio 1981.

Il perdurare della situazione sopra indicata — che trova riscontro nelle situazioni, talora ancora più gravi, di molte altre conservatorie — è, a giudizio dell'interrogante, estremamente grave (tenuto conto anche delle ripetute segnalazioni pervenute ai Ministeri interessati), sia sotto il profilo della necessità di assicurare il corretto esercizio di importanti funzioni poste a tutela della genericità dei cittadini, sia sotto il profilo dei disagi cui viene sottoposto il personale in esercizio nelle conservatorie.

Si chiede pertanto di conoscere quali iniziative siano state sin qui prese per cercare di ovviare ad una situazione ormai nota da tempo, quali provvedimenti si intendano adottare, ed entro quali termini, per affrontare le situazioni di maggiore emergenza e quali siano infine i piani per riportare, in tempi ragionevoli, l'intero settore alla normalità. (4-13172)

ACCAME. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

alla luce del fatto che dell'antico nucleo storico di La Spezia, così come chiaramente individuato, fino al secolo scorso e per la quasi totalità dell'area urbana, dalla cinta muraria risalente alla prima edificazione del 1300, restano oggi in piedi solo strutture disperse, ultimi residui degli interventi che ebbero inizio nella seconda metà del 1800, in concomitanza con i primi lavori di costruzione dell'arsenale militare, e che si sono protratti fino ai giorni nostri; strutture residue che sono sopravvissute ai danni ingenti subiti dal tessuto urbano nel corso del secondo conflitto mondiale ed ai successivi interventi edilizi;

preso a documento di riferimento la « carta tecnico-turistica del territorio comunale di La Spezia », per la parte relativa a « Sviluppo del centro urbano » (scala 1:3000), edita nel dicembre 1980 a cura del comune —:

se gli elementi di organizzazione periferici dei dicasteri cui è rivolta la pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

sente interrogazione abbiano stabilito, di concerto con le competenti autorità locali, di porre sull'area della città di La Spezia definita - sulla carta a riferimento - « Centro storico, nucleo abitato nel 1700 » il vincolo di assoluta conservazione urbanistico-architettonica, assoggettando a specifica valutazione tutte le ipotesi di demolizione, ricostruzione e ristrutturazione dell'esistente, qualunque ne sia l'attuale grado di conservazione;

se si ritenga di dover includere nell'area del « centro storico », così come sopra richiamata, l'area già occupata dall'edificio prospiciente la Piazzetta del Bastione denominato « Casa del sale » e recentemente demolito e quella della piazzetta stessa, nonché le strutture esistenti nell'area compresa tra il perimetro del « centro storico » - come attualmente individuato - e la congiungente di via Rattazzi con la scalinata Quintino Sella (in particolare, fino alla intersezione con via del Prione), strutture che risalgono in parte - per quanto noto - al periodo medievale e nell'ambito delle quali sopravvivono gli ultimi resti, di una certa consistenza, del perimetro a valle dell'antica cinta muraria.

Per conoscere - altresì - quali siano stati i precisi vincoli posti, a suo tempo, per i lavori di consolidamento, ristrutturazione e conservazione del castello-fortezza di San Giorgio e dei superstiti tratti di antiche mura ad esso collegate ed ancora esistenti e quali siano le previsioni consolidate relativamente alla disponibilità degli stanziamenti residui, necessari per il completamento dei lavori ormai iniziati da tempo. (4-13173)

ABBATANGELO, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è al corrente del grave stato di abbandono, di degrado e di fatiscenza in cui versano i monumenti archeologici di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e in particolare cosa intende fare:

1) per l'anfiteatro campano praticamente chiuso al pubblico sin dal 24 no-

vembre 1980 per presunta inagibilità a causa del sisma;

2) per l'*antiquarium* dell'anfiteatro chiuso al pubblico e ridotto a deposito di materiale, per lo più neanche inventariato, ammassato in casse e cassette o ammucchiato;

3) per il Mitreo sull'orlo del completo dissesto, specie per le parti affrescate, a causa di infiltrazioni di acqua dalla rete fognante, praticamente chiuso al pubblico;

4) per la Basilica di Santa Maria Maggiore chiusa al culto per crollo degli stucchi della volta, con grave degrado della maggior parte degli stucchi e affreschi, specie della storica Cappella dei Sorci;

5) per l'Arco di Adriano privo di manutenzione, ridotto a spartitraffico, deturpato da segnali stradali, manifesti ed erbacce;

6) per il Museo garibaldino ospitato nella biblioteca comunale, che trovasi in condizioni di abbandono e di disordine del materiale.

Per sapere se il Ministro ritiene di sollecitare i provvedimenti più opportuni per restituire al patrimonio archeologico della città di Santa Maria Capua Vetere l'antico decoro o almeno l'agibilità, visto e considerato che essi costituiscono meta di visitatori e studiosi da varie parti del mondo. (4-13174)

TREMAGLIA, FRANCHI, SERVELLO E ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il motivo che ha indotto la questura di Brescia ad autorizzare il 3 marzo una manifestazione di « gruppettari » di sinistra contro la sentenza della Corte di assise di appello di Brescia sulla strage; e perché si è permesso che il corteo si formasse davanti alla sede del MSI-DN, dove non era stata disposta alcuna vigilanza o difesa da parte delle forze dell'ordine;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

come sia possibile che una questura della Repubblica abbia potuto ammettere comportamenti simili di attacco alla magistratura, e senza intervenire abbia lasciato che i teppisti insultassero e con continue minacce e squallide urla tentassero le più volgari provocazioni contro il MSI-DN e i suoi dirigenti, alla responsabilità dei quali va il merito di aver impedito gli incidenti, che erano evidentemente lo scopo della vergognosa e impudente adunata fatta, nel tentativo, or-

mai paradossale, oltreché infame, di strumentalizzare i morti contro la verità;

a chi debba attribuirsi il colpevole atteggiamento della questura e in particolare perché il Capo di Gabinetto della questura, con arroganza e contro ogni limite e rispetto delle proprie funzioni e dei propri doveri, abbia persino interrotto la comunicazione con il segretario provinciale del MSI-DN che legittimamente chiedeva spiegazioni e giustificazione sull'accaduto. (4-13175)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZUECH, ZOSO E DAL MASO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'ANAS non ha ancora provveduto alla liquidazione della indennità di esproprio ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione della variante di Bassano del Grappa (Vicenza), primo lotto VE/C. 175, della strada statale 47 della Valsugana e della variante sud esterna all'abitato di Bassano del Grappa della strada statale n. 248 « Schiavon Marostica ».

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere per far sì che con la massima urgenza i proprietari espropriati vedano riconosciuti i loro diritti, tenendo conto che essi attendono, da un minimo di cinque a un massimo di sette anni, di essere liquidati.

Questo inammissibile e inaudito ritardo ha fatto sì che il modesto importo stabilito 6-7 anni fa come indennità di esproprio sia stato praticamente vanificato dalla svalutazione della lira, ciò che è ancora più grave per coloro i quali hanno perso con i loro terreni anche l'unico strumento di lavoro.

Dopo molte inascoltate proteste verbali gli espropriati, per l'esasperazione, minacciano nei prossimi giorni non solo di bloccare la strada costruita sulla loro proprietà, ma di riportarla allo stato precedente cioè a terreno agricolo.

Gli interroganti chiedono pertanto, se il Presidente del Consiglio e il Ministro dei lavori pubblici intendano dare disposizioni affinché si provveda immediatamente al pagamento della indennità di esproprio, calcolando però per tutti i suddetti espropriati, che non sono stati liquidati entro i due anni previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 in materia di espropriazione per pubblica utilità, una rivalutazione della indennità pa-

ri all'inflazione verificatasi nel periodo intercorso.

Ciò si rende necessario per rendere giustizia a questi cittadini gravemente danneggiati, prima dall'esproprio a un prezzo irrisorio, e poi dal fatto che anche quest'ultimo è stato vanificato dall'inammissibile e scandaloso ritardo del pagamento. (3-05754)

STEGAGNINI, ROSSI, DAL CASTELLO E CERIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla vicenda del sommergibile di presumibile nazionalità sovietica che il 24 febbraio 1982 ha violato in immersione le acque territoriali italiane nel golfo di Taranto -:

se risulti individuato il tipo di missione attuato dal sommergibile in questione e quali siano in concreto le informazioni classificate o non che esso può avere acquisito sul nostro sistema difensivo navale, con particolare riferimento a modalità operative, tecniche nella lotta anti-som, spazi di mare territoriale non sottoposti a comando e controllo, tempi e capacità di reazione;

se l'azione, il comportamento e le misure adottate dal sommergibile *Leonardo da Vinci*, siano state efficaci e comunque le più idonee a fronteggiare la minaccia subacquea portata al nostro sistema difensivo;

quali iniziative il Governo ha preso o intende prendere sul piano politico e militare per respingere tali pericolose provocatorie incursioni;

quali, a parere del Governo, siano state la gravità e pericolosità dell'incursione condotta nei riguardi della più importante base navale militare italiana. (3-05755)

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanti detenuti abbiano beneficiato sino alla data odierna dell'ultimo provvedimento di clemenza e quale miglioramento tale esodo abbia ap-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

portato alla convivenza e alla disciplina negli istituti penitenziari, atteso che in questi continuano inesplicabili atti di violenza come la recente uccisione di due carcerati nell'Istituto di San Vittore a Milano. (3-05756)

BONINO, AGLIETTA, AJELLO, FAC-
CIO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI,
TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. —
*Al Presidente del Consiglio dei ministri
e al Ministro degli affari esteri.* — Per co-
noscere — premesso che:

recentemente la Camera sia nella se-
duta del 30 luglio 1981 sia nella seduta
del 3 dicembre aveva impegnato il Go-
verno « ad intraprendere ogni azione, al
fine di garantire a partire dal dicembre
1981 al dicembre 1982 la sopravvivenza
del più grande numero possibile di per-
sone altrimenti destinate alla morte per
fame »;

considerato che a partire da oggi
questa operazione di sopravvivenza sarà
possibile solo se entro cento giorni il Go-
verno lo deciderà, poiché oltre il mese
di giugno diverrà « tecnicamente impossi-
bile » —

quali iniziative il Governo abba in-
trapreso o intenda intraprendere per ot-
temperare in tempo utile alle direttive del-
la Camera. (3-05757)

CACCIA. — *Al Ministro delle poste e
delle telecomunicazioni.* — Per sapere —
premessi che:

l'intervento diretto dello Stato nel
settore cinematografico è tuttora ritenuto
essenziale, tanto che il Ministero vigilante
ha emanato direttive di rilancio dell'Ente
autonomo gestione cinema;

per svolgere efficacemente le funzio-
ni di competenza, l'ente abbisogna, oltre
che di un adeguato concorso finanziario
dello Stato, anche di un pieno sfruttamen-
to delle potenzialità delle società inqua-
drate, Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio;

tali potenzialità, soprattutto per
quanto riguarda Cinecittà e Luce, avrebbe-
ro nella RAI-Radiotelevisione italiana, un
fondamentale attivatore;

nonostante ripetuti inviti, la RAI, che
pure svolge un servizio pubblico ed impe-
gna denaro della collettività, ha sempre
disatteso nelle commesse le aspettative del
gruppo cinematografico pubblico;

tale comportamento della RAI si tra-
duce direttamente in un danno a carico
dello Stato —

se non ritenga necessario richiamare
la RAI-Radiotelevisione italiana alla neces-
sità di assicurare al gruppo cinematografi-
co pubblico una quota consistente del pro-
prio fabbisogno, vincolando al rispetto di
tale direttiva ogni ulteriore intervento, au-
torizzazione o agevolazione da parte dello
Stato. (3-05758)

CACCIA. — *Al Ministro delle poste e
delle telecomunicazioni.* — Per sapere —
premessi che:

Cinecittà Spa, società inquadrata nel-
l'Ente autonomo gestione cinema, ha pre-
sentato un progetto di utilizzazione dei
terreni di sua proprietà, secondo le in-
dicazioni del PRG della città di Roma;

il progetto di lottizzazione conven-
zionata prevede edifici per attività direzio-
nali-commerciali per 200.000 mc (zona Z-2)
e l'utilizzo di 900.000 mc complessivi per
attività telecinematografiche (zona Z-1);

è ugualmente noto che la RAI-radio-
televisione italiana è da tempo alla ricerca
di una sistemazione più razionale dei pro-
pri insediamenti a Roma, sia con riferi-
mento alla insufficiente capacità operativa
del centro di produzione TV, sia in rela-
zione alla carenza di uffici e servizi della
direzione generale e della sede regionale;

che il progetto presentato da Cine-
città Spa, approvato dal comune di Roma
ed inserito nel vigente PPA, ispirandosi
alle direttive ministeriali espresse nel di-
segno di legge n. 1845-ter del 17 maggio
1978, ipotizza proprio l'utilizzazione da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

parte della RAI delle possibilità edificatorie del progetto, da completarsi attraverso l'integrabilità dei servizi tra la stessa RAI, Cinecittà Spa e le altre aziende del gruppo cinematografico pubblico;

per lunghi anni ancora la sola area di sviluppo a destinazione telecinematografica sarà quella di Cinecittà, non essendovi altra previsione di PRG;

visto che non esistono motivi di ordine tecnico che ostacolino l'operazione, essendo risultati palesemente infondate alcune riserve della RAI in tema di inquinamento acustico -

se non ritenga necessario, anche attraverso le direttive del CIPI, indirizzare le scelte della RAI verso le aree di Cinecittà, non solo perché pienamente rispondenti alle esigenze della stessa RAI, ma perché, attraverso di esse, si realizzerebbe quella piena integrazione fra gruppo pubblico cinematografico e RAI la cui assenza ha prodotto in questi anni guasti e danni alle stesse casse dello Stato. (3-05759)

CAPPELLI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

L'Unione nazionale italiana reduci di Russia, da moltissimo tempo, ha potuto localizzare, con indicazioni topografiche precise, ben 5450 tombe di nostri soldati sepolti in Ucraina, nel 1942, in veri e propri cimiteri, curati dagli allora nostri cappellani militari, col dovuto rispetto e con tanto amore;

i nomi di questi 5450 connazionali, sepolti in Russia, sono raccolti in un volume pubblicato dall'Unione nazionale reduci di Russia e consegnato, fra l'altro, alle autorità competenti da moltissimi anni;

risulta, da informazioni precise e circostanziate, che attualmente i cimiteri individuati si trovano nel più squallido abbandono, mancando ogni cura da parte delle autorità russe che impediscono, an-

che, qualsiasi intervento, diretto o indiretto, da parte italiana, nonostante i tentativi compiuti dalla citata Unione, sia in forma ufficiale sia privata;

i nostri soldati sepolti in quelle tombe, rappresentano purtroppo, solo una piccola parte dei circa 50-60 mila nostri connazionali morti in Russia, che non poterono avere regolare sepoltura -

se non ritengano quanto mai necessario ed urgente - a 40 anni di distanza, ormai, da quei luttuosi eventi - richiedere, con estrema energia ed esercitando una precisa e dignitosa volontà politica, al Governo russo di permettere che le salme individuate possano rientrare in Patria ed essere restituite alle famiglie, alla luce, anche, dei più elementari diritti rispettati da tutti i paesi civili, ed in via subordinata, di consentire che i cimiteri indicati siano adeguatamente curati ad opera del Governo italiano.

Per conoscere, in caso di rifiuto, da parte delle autorità russe, delle nostre richieste, quali azioni intendano promuovere per denunciare, nelle opportune organizzazioni internazionali, l'inumano ed incivile atteggiamento del Governo russo e quali atti concreti intendano assumere per esprimere la protesta unanime del popolo italiano così gravemente offeso ed umiliato. (3-05760)

TESSARI GIANGIACOMO, FERRI, BUTTAZZONI TONELLATO E PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima crisi in cui versa l'istituto professionale statale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto, dovuta a:

pesanti irregolarità di gestione passata che sono state già denunciate alla magistratura;

permanere di una gestione attuale burocratica ed accentrata che ha determinato il progressivo esautoramento degli organi collegiali, le dimissioni dei collaboratori del preside, dei direttori delle sedi coor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

dinate e delle succursali, nonché dei direttori delle aziende;

blocco dell'attività didattica e degrado complessivo delle iniziative e del ruolo dell'istituto;

disimpegno ed assenza di ogni autonomia e competente decisione da parte dell'autorità scolastica provinciale nonché dell'amministrazione centrale a più riprese interessata;

per conoscere se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per rimuovere ogni ostacolo onde permettere, fin da quest'anno scolastico, la ripresa e lo sviluppo di fiducia e credibilità da parte degli operatori e degli utenti per il rilancio e la riorganizzazione dell'istituto. (3-05761)

MARGHERI, BASSANINI, MACCIOTTA E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

considerata la delicatezza del ruolo della società finanziaria Publiedit, proprietaria di un quotidiano a diffusione nazionale (*Il Giorno* di Milano, della società Segisa); di un'agenzia di stampa che è tra quelle di maggior rilievo come *L'Italia*; di un «centro stampa» come la società SAME, di grande potenzialità produttiva e collocato nel centro di Milano;

sottolineato che si pongono seri problemi non solo sul piano finanziario, ma anche sul piano della correttezza dei rapporti democratici, se si valuta il carattere peculiare che ha assunto la proprietà pubblica dei mezzi di informazione anche a seguito della legge di riforma dell'editoria, che vietando nuove acquisizioni da parte di gruppi pubblici indica implicitamente la necessità di garantire alle imprese già acquisite una gestione particolarmente oculata e prudente, in coerenza con un modello di comportamento pluralistico e aperto, connaturato alla natura dell'azionista;

ricordato che la Publiedit ha elaborato programmi di risanamento finanziario, di ristrutturazione produttiva e di riassetto aziendale destinati ad incidere profondamente sull'organizzazione del lavoro, sull'occupazione, sui rapporti della azienda con giornalisti e poligrafici, sulle prospettive di innovazione tecnologica —

quali sono i giudizi del Governo su taluni piani e come si intende garantire il raccordo con la legge di riforma.

Gli interroganti fanno presente che più volte il Governo si è sottratto ingiustificatamente ad un confronto esplicito sulla questione. (3-05762)

ANSELMI, BROCCA, ORSINI GIANFRANCO, ZAMBON E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di disagio in cui trovasi l'istituto professionale statale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto dovuta sia a presunte irregolarità amministrative delle trascorse gestioni, di cui si sta occupando la magistratura, sia alle inadempienze degli organi centrali e periferici dell'amministrazione cui competeva l'obbligo della vigilanza e alla inadeguata direzione dell'istituto resa ancor più carente dalla molteplicità delle sedi e dal rapporto difficile sorto fra gli organi collegiali e la presidenza;

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'istituto possa riprendere la normale attività e possa svolgere il suo ruolo istituzionale sotto il profilo educativo e sotto il profilo della promozione del mondo contadino. (3-05763)

MANNUZZU, RICCI, VIOLANTE E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che il 2 marzo 1982 il detenuto Roberto Vitelli è stato trasferito dal carcere romano di Rebibbia a quello di massima sicurezza di Trani, dove egli,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

responsabile di gravissimi reati eversivi ma noto per la successiva dissociazione politica dal terrorismo, può correre pericolo per la sua stessa vita, data la presenza, nel penitenziario di Trani, di molti reclusi che si asseriscono ancora militanti attivi dell'eversione armata;

i motivi del trasferimento;
se si intende revocare il provvedimento e, in ogni caso, come si ritiene di difendere l'incolumità del Vitelli, considerato anche che nel 1982 sono già nove i detenuti assassinati da altri in istituti penitenziari. (3-05764)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — considerate le gravissime notizie sull'intercettazione e lo inseguimento da parte di unità della nostra marina militare di un sottomarino russo a propulsione nucleare, penetrato all'interno del golfo di Taranto, in violazione della sovranità nazionale e dei limiti delle acque territoriali italiane; ritenuto che il genere di missione condotta nel cuore del sistema difensivo nazionale e NATO, in prossimità della nostra più importante base militare, costituisca una palese manifestazione di carattere offensivo alla quale evidentemente sono corrisposte operazioni di spionaggio e probabilmente di collocazione di ordigni bellici, come è facile arguire dal rifiuto della nave sottomarina di farsi riconoscere e dalle stesse modalità della fuga condotta ad altissima velocità, a grande profondità, e con impiego, a quanto pare, di procedure di guerra; preso atto che nonostante l'impegno degli uomini della nostra marina, la vicenda ha confermato una volta di più l'insufficienza delle nostre difese sul mare e dei mezzi adeguati a fronteggiare la crescente potenza militare dell'URSS, se è vero che le nostre armi sono apparse decisamente inferiori e comunque non in grado di raggiungere e distruggere un avversario come quello intercettato nel golfo di Taranto, e se è altrettanto vero che i nostri fondali, specie nelle adiacenze delle basi militari, non sono attrezzati con le apparecchiature e i sensori elettronici subacquei indispensabili ad identificare una minaccia sottomarina, portata da mezzi di attacco moderni e sofisticati —:

1) la versione ufficiale dei fatti, per chiarire ogni responsabilità;

2) se non sia stato accertato che il sottomarino abbia depositato nel golfo di Taranto, oltre ad apparecchiature di spionaggio, mine nucleari od altri apparati a chiaro scopo offensivo;

3) se in tutti i casi non sia necessario rivedere globalmente la nostra politica di difesa concedendo finalmente alla marina militare i fondi, le strutture e i mezzi indispensabili per adempiere con credibilità i propri compiti istituzionali e alle funzioni che in sede NATO sono specificatamente quelle della lotta anti-sommergibile;

4) quali conseguenze siano comunque deducibili da un simile episodio per ciò che riguarda la sicurezza delle nostre coste, delle vitali vie di transito e di approvvigionamento delle materie prime insidiate dalla minaccia militare sovietica, e delle nostre stesse basi militari a tutt'oggi sprovviste di stazioni di rilevamento subacqueo e di dotazioni elettroniche sempre più indispensabili;

5) se il Governo non ritenga necessaria una immediata ritorsione nei confronti dell'Unione Sovietica con iniziative di carattere politico ed economico, e in particolare se non sia ormai necessario rivedere i nostri rapporti di interscambio, ed interrompere immediatamente e definitivamente le trattative per la costruzione del gasdotto siberiano, annullando ogni precedente impegno di nostre società con l'URSS;

6) se il Governo non ritenga necessario compiere subito un passo diplomatico di protesta presso il Governo di Mosca, con la richiesta formale di scuse ufficiali per un fatto così gravemente lesivo della sicurezza nazionale e della nostra sovranità; e se inoltre, per concordare con gli alleati un piano organico di maggiore difesa del Mediterraneo, non si ritenga di chiedere l'urgente convocazione del Consiglio atlantico.

(2-01628) « TREMAGLIA, ROMUALDI, MICELI, LO PORTO, MENNITTI, BAGHINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le valutazioni che suggeriscono il trasferimento negli Stati Uniti d'America —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

e, a quel che pare, anche in altri Stati - dei « Bronzi di Riace », in atto custoditi ed esposti nelle sale del Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria;

se l'iniziativa risponda ad esigenze di informazione culturale, di scambio di opere d'arte o di promozione turistica, e come si colloca, nel quadro generale, una politica di scelte per la Calabria nei settori culturale e turistico, appunto; considerato anche che, sino ad oggi, sono fallite tutte le scelte di politica industriale ed il Governo disattende le indicazioni legislative del Parlamento, e più specificamente - buona ultima - la legge di finanziamento all'EFIM per la costruzione dell'industria Oto-Melara nell'agglomerato di Gioia Tauro-Rosarno;

su quali linee, con quali criteri e, soprattutto, con quale attendibilità il Governo ritiene di dover ipotizzare, proporre e realizzare un'inversione nelle scelte di politica economica e sociale, con una netta priorità del « terziario » sui programmi di sviluppo industriale;

se il Governo, con una chiara impostazione politica e programmatica del CIPE, intenda finanziare, sul progetto speciale CASMEZ n. 22, la costruzione delle opere infrastrutturali e delle attrezzature necessarie ad attuare un progetto culturale e turistico per la città di Reggio Calabria e di sviluppo economico-sociale per la regione, evitando che la promozione di relazioni internazionali sia finalizzata ad interessi che, pur apparendo generali, sono invece discriminatori per una regione la cui conflittualità di ieri e le cui tensioni di oggi, derivanti dal sottosviluppo, consiglierebbero maggiore prudenza ed attenzioni più meditate.

(2-01629)

« LIGATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dei trasporti e della marina mercantile, per conoscere il loro giudizio in ordine allo stato di inadeguatezza e di precarietà in cui versa

l'intero sistema dei trasporti in Sardegna sia per quanto riguarda i collegamenti interni, sia per ciò che concerne i collegamenti con l'esterno.

Considerato che su questa materia è iniziato un faticoso *iter* legislativo nella X Commissione della Camera sulla base di quattro proposte di legge di iniziativa dei più importanti gruppi presenti nel Parlamento, *iter* legislativo nel quale il Governo sinora non ha recato alcun contributo né di proposte e neppure di presenza; ritenuto che una materia così delicata coinvolge relevantissime questioni sociali ed economiche che attengono alle condizioni generali dello sviluppo della Sardegna, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Governo ha maturato una sua posizione in ordine al complessivo problema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna ed in particolare in ordine ai problemi posti nelle citate iniziative parlamentari;

2) se il Governo intende concretamente favorire il prosieguo dell'*iter* legislativo attraverso una sua fattiva partecipazione ai lavori del Comitato ristretto che tratta la materia;

3) se il Governo, in attesa della definizione di una normativa che dia risposte positive alle esigenze di uguaglianza costituzionale dei cittadini sardi ed alle esigenze di integrazione nel mercato nazionale della economia dell'isola, postulate nelle proposte di legge in questione, non ritenga necessario, oltre che, politicamente corretto, astenersi da qualunque decisione in materia di modifica delle tariffe nel trasporto marittimo effettuato dalla società di navigazione « Tirrenia »;

4) se non ritenga di dover sospendere ogni decisione in materia tariffaria in quanto ciò contrasta nettamente con la ricerca di una soluzione positiva al problema complessivo dei trasporti sollevato in modo abbastanza univoco da tutte le forze politiche, sociali ed economiche della Sardegna ed anche perché, nella fase attuale, oltre a pesare negativamente sulle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

già gravissime condizioni economiche dell'isola, reintrodurrebbe una situazione di tariffe sperequate tra i vettori pubblici che assicurano i collegamenti marittimi.

(2-01630) « PANI, MACIS, MACCIOTTA, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO, MANNUZZU, BOCCHI, MANFREDINI, TAMBURINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per sapere -

tenuto conto che il Museo Centrale del Risorgimento, con sede a Roma nel Vittoriano, è l'unica istituzione, assieme al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, che raccoglie documenti e cimeli del Risorgimento italiano di grande importanza storica e artistica, secondo un'ottica che contempra il nostro Risorgimento nella sua interezza di fenomeno evolutivo storico-politico;

considerata la più che decennale esperienza di apertura al pubblico del Museo;

considerata l'ampiezza della esposizione del Museo che ospita anche un cospicuo archivio che è parte integrante del Museo stesso, per circa l'80 per cento della cubatura del Vittoriano;

valutato con immensa preoccupazione il troppo scarso bilancio del Museo e di conseguenza l'esiguo numero di personale specializzato e di sorveglianza che è ad esso consentito;

valutata anche con disappunto la disparità esistente tra la contribuzione governativa a detto Museo e quelle ad altri enti di ambito culturale minore -

quali urgenti iniziative il Governo abbia preso e intenda prendere per consentire al Museo Centrale del Risorgimento di svolgere appieno i suoi fini statutari, secondo la dignità e il valore culturale di una istituzione che vuol porsi a livello europeo, e che costituisce da decenni il

supporto documentario inesausto per la formazione degli studi del Risorgimento italiano e che si trova a dover affrontare con urgenza un compito immediato in occasione delle celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, celebrazioni dalle quali rischia di essere esclusa.

(2-01631) « AGNELLI, GUARRA, MINERVINI, SERVADEI, CARUSO, MARTINI, PAVOLINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quali siano i termini esatti della protesta del nostro Governo in ordine al noto avvistamento del sottomarino sovietico nelle acque del Golfo di Taranto e quale sia la coerenza di tale protesta rispetto alle linee di fondo della nostra politica estera e della politica della difesa.

(2-01632) « ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri per sapere, in riferimento all'annuncio della scoperta il 24 febbraio 1982, di un sottomarino non appartenente alla NATO nel golfo di Taranto:

se e come il grave fatto, prima della sua ritardata comunicazione pubblica da parte del Ministero della difesa, è stato valutato nelle sedi istituzionali dovute;

come sia avvenuta la scoperta del sommergibile e come sia potuto accadere che un mezzo militare straniero, con presumibili scopi spionistici, abbia potuto giungere nei pressi della più importante base della marina militare italiana;

quali eventuali elementi, idonei ad individuare la nazionalità di appartenenza del sommergibile straniero sono in possesso del Ministero della difesa e, nel caso di avvenuta identificazione, quali passi siano stati compiuti o si intendano com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

riere da parte del Governo italiano nei confronti della potenza straniera responsabile del gravissimo incidente;

quali elementi il Ministero della difesa è in grado di fornire circa lo stato di efficienza del sistema integrato NATO, in atto nello stesso periodo di pace, per la sorveglianza dello spazio aereo e marittimo del nostro paese e dei paesi alleati che, anche secondo gli interpellanti — come risulta pure dall'episodio accaduto nella primavera del 1981 quando un aereo *MIG* libico fu ritrovato in Calabria senza che la sua incursione nello spazio aereo nazionale fosse stata rilevata — non appare affatto valido malgrado i notevoli stanziamenti del bilancio militare;

se il Governo convenga sulla necessità di adottare ogni possibile iniziativa sul piano diplomatico e politico al fine di diminuire la tensione nel Mediterraneo proponendo tra l'altro l'adozione tra le marine militari appartenenti alla NATO ed al Patto di Varsavia delle stesse misure di fiducia in atto fra i due blocchi militari del Centro Europa ed in particolare la cessazione del cosiddetto « ombreggiamento » delle navi da guerra.

(2-01633) « BARACETTI, ANGELINI, CERQUETTI, BOTTARELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso:

che dalla relazione al Parlamento per l'anno 1977 del Presidente del Consiglio dei ministri sullo stato della pubblica amministrazione risulta che le dipendenti dei Ministeri sono il 18 per cento tra i dirigenti ministeriali, il 20 per cento tra i direttivi, il 29 per cento nella carriera di concetto, mentre costituiscono il 68 per cento nella carriera esecutiva e l'86 per cento nella carriera ausiliaria;

che nelle aziende pubbliche le donne sono l'1 per cento dei dirigenti, il 3 per cento dei direttivi, l'8 per cento nella car-

riera di concetto, il 30 per cento tra gli operai —:

se siano a conoscenza del Ministro dati più aggiornati sulla presenza delle donne nella pubblica amministrazione, anche ai livelli periferici, e se dopo l'entrata in vigore della legge n. 903 del 1977 di parità tra uomini e donne nel lavoro, sono eventualmente intervenute modificazioni che abbiano mutato la suddetta desolante situazione;

quali misure ed iniziative il Governo ha adottato ed intende adottare (innanzitutto nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale e della valorizzazione del personale femminile e per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro, anche sotto l'aspetto della flessibilità degli orari e dell'organizzazione dei servizi sociali), per promuovere, in coerenza con la legge di parità nel lavoro tra uomini e donne, effettive condizioni di eguaglianza tra i sessi nel pubblico impiego, per favorire la professionalità ed una più elevata responsabilizzazione del personale femminile, con ciò creando le condizioni per utilizzare al meglio le energie del personale ed anche allo scopo di realizzare una maggiore produttività ed efficienza della pubblica amministrazione.

(2-01634) « BERTANI FOGLI, BUTTAZZONI TONELLATO, CANULLO, COLONNA, CASTELLI MIGALI, BIANCHI BERETTA, BELARDI MERLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso:

che il Ministro per la funzione pubblica il 10 febbraio 1982 alla Commissione Affari costituzionali della Camera, in risposta ad interrogazioni presentate sul problema dell'assenteismo nella pubblica amministrazione, ha affermato che « l'assenteismo femminile è notevolmente più elevato di quello maschile, e ciò si spiega con le numerose norme che tutelano la lavoratrice donna e madre da un lato e la carenza di servizi sociali dall'altro »;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

che il modo con cui il Ministro ha posto la questione dell'assenteismo femminile può accreditare l'errata opinione secondo la quale la maternità è la causa dell'assenteismo, inteso nella accezione negativa che il termine è venuto assumendo nell'opinione pubblica —:

se non ritenga necessario chiarire che la maternità costituisce una condizione obiettiva, cui la nostra Costituzione attribuisce un valore sociale e che espressamente tutela, che non può perciò essere presa a riferimento per giudicare gli elementi patologici del fenomeno dell'assenteismo;

se il Ministro non ritiene necessario approfondire e chiarire pertanto le cause reali dell'assenteismo tra le donne nella pubblica amministrazione, fornendo adeguata spiegazione e motivazione dei dati forniti e dei criteri usati nel pervenirvi;

se il Ministro non ritiene che quale concausa non certo secondaria dell'assenteismo tra le donne sia, oltre al ruolo che ad esse è assegnato nella famiglia, proprio il tipo di collocazione che esse

hanno nella pubblica amministrazione, che le relega in funzioni esecutive e ripetitive, il che accentua l'assenza di motivazioni nel lavoro;

se non ritenga necessario chiarire altresì quali sono le intenzioni e i programmi del Governo per incidere sulle cause del fenomeno, operando da un lato per promuovere la professionalità delle donne e per migliorare le condizioni di lavoro, anche sotto l'aspetto della flessibilità degli orari, della organizzazione di mense eccetera e dall'altro per superare la carenza di servizi sociali, estendere tali servizi sul territorio ed attuare le leggi esistenti al riguardo, attualmente largamente inapplicate, evitando di ripiegare su strutture « particolari » per le lavoratrici della pubblica amministrazione, che sono risultate inidonee a superare le sperequazioni e a soddisfare le esigenze per cui erano state istituite.

(2-01635) « BERTANI FOGLI, BUTTAZZONI TONELLATO, CANULLO, COLONNA, CASTELLI MIGALI, BIANCHI BERETTA, BELARDI MERLO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 5 MARZO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma